



MANUALE

**Per il lavoro sociale e educativo
con giovani Rom e Sinti**

Erasmus+

Project N. KA210-YOU-4AD4B8BB



Cofinanziato
dall'Unione europea



Questo documento può essere utilizzato e riprodotto in tutto o in parte, citando debitamente la fonte e ogni modifica eventualmente apportata:
Erasmus+ Project KA210-YOU-4AD4B8BB

Autori e Ricercatori:

Per l'Austria: Irina Elena Bellio BA, Mag. Feri Janoska, Melinda Tamás MA

Per l'Ungheria: Ádám Fekete, Claudia Piovano

Per l'Italia: Silvia Golino, Elia Roncat, Nora Schuster

Per la Romania: Mirela Bădică, Eduard Bociu, Gabriel Dumitru, Maria Gorie, Vlad Leonte, Gabriela Prundaru

Supervisore del manuale: Nadja Schuster, Provincia Autonoma di Bozano ~ Autonome Provinz Bozen: Amt für Kinder- und Jugendschutz und soziale Inklusion ~ Ufficio per la Tutela dei minori e l'inclusione sociale,

Vienna, Eisenstadt, Bolzano/Bozen, Budapest, Bucarest 2025



Caritas

Diocesi Bolzano-Bressanone
Diözese Bozen-Brixen
Diocaja Balsan-Porseru



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o di OeAD-GmbH. Né l'Unione europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili di tali contenuti.



INDICE

enROMyou: IL PROGETTO

I PARTNER DI PROGETTO

[**Austria**](#)

[**Ungheria**](#)

[**Italia**](#)

[**Romania**](#)

ROM E SINTI NELL'ISTRUZIONE E NEL LAVORO. Il contesto europeo

PREMESSA METODOLOGICA: il questionario

VALUTAZIONE DELLE INDAGINI NAZIONALI

[**Austria**](#)

[**Ungheria**](#)

[**Italia**](#)

[**Romania**](#)

COMMENTO FINALE: lavorare con “gli ultimi degli ultimi”

VIAGGIO FOTOGRAFICO

FONTI E ALLEGATI

enROMyou: IL PROGETTO

Il progetto **enROMyou** (Enhancing Roma Youth Work) è stato sviluppato per creare uno spazio di scambio tra operatori giovanili di diverse ONG già attive con comunità rom e sinte, al fine di promuovere una migliore comprensione delle differenze culturali, delle tradizioni, dei valori e dei bisogni.

Gli obiettivi principali del progetto erano:

- **Promuovere la comprensione interculturale e migliorare la qualità del lavoro giovanile con Rom e Sinti;**
- **Facilitare la discussione e l'analisi dei metodi esistenti, delle esperienze e delle sfide tra operatori giovanili** (sia Rom/Sinti che non Rom/Sinti provenienti da diverse organizzazioni e paesi);
- **Rafforzare le competenze sociali degli operatori giovanili:** attraverso workshop mirati, i partecipanti hanno migliorato le proprie conoscenze per identificare e rispondere in modo adeguato ai bisogni specifici delle comunità Rom e Sinte;
- **Favorire l'inclusione sociale:** il progetto ha identificato le barriere esistenti e sviluppato buone pratiche per migliorare l'inclusione di Rom e Sinti nelle istituzioni educative, nei sistemi sanitari e nel mercato del lavoro;
- **Costruire partenariati sostenibili:** il progetto ha incoraggiato la cooperazione tra servizi sociali, ONG, istituzioni educative e rappresentanti Rom/Sinti per garantire un supporto e una collaborazione a lungo termine;
- **Sensibilizzare sulla cultura e la storia romani:** le attività del progetto mirano a rispondere ai bisogni attuali del gruppo target e a contribuire a una maggiore comprensione da parte del pubblico.

DESTINATARI

Il progetto ha avuto tre gruppi target principali:

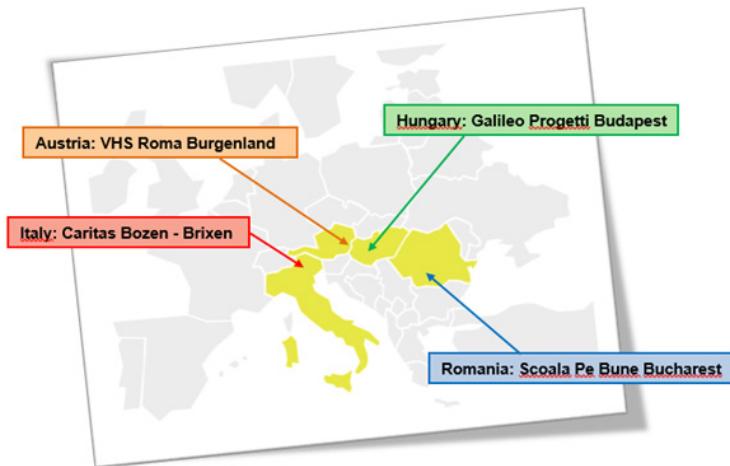
- Giovani Rom e Sinti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati;
- Operatori giovanili e sociali professionisti;
- Organizzazioni che lavorano con la comunità rom e sinte.

Gli operatori giovanili si trovano costantemente ad affrontare nuove sfide nel loro lavoro quotidiano, come ad esempio l'arrivo di rifugiati Rom dalla guerra in Ucraina o dai paesi balcanici, che necessitano di particolare attenzione e cura a causa di esperienze traumatiche, oppure le conseguenze della pandemia da Covid-19. Spesso, i giovani rom/sinti provengono da famiglie svantaggiate e affrontano discriminazione e stigmatizzazione nella vita quotidiana, a scuola, sul lavoro o nella società. Gli operatori giovanili si confrontano con problematiche di salute mentale e psicologiche dei giovani con cui lavorano. Spesso mancano sistemi di supporto adeguati e metodi innovativi.

Per questo motivo, le organizzazioni partner non solo hanno valutato e condiviso le loro conoscenze ed esperienze all'interno del progetto, ma hanno anche reso disponibile il risultato del progetto sotto forma di questo manuale, per raggiungere un pubblico ampio e colleghi professionisti, rafforzandoli nel loro lavoro.

Con questo risultato, vogliamo da un lato creare una base conoscitiva sui bisogni e desideri dei giovani rom e sinti, e dall'altro abbiamo messo insieme metodi adeguati e collaudati con nuovi approcci, per affrontare le loro preoccupazioni e i loro problemi.

I PARTNER DI PROGETTO



Austria: Roma VHS



Roma Volkshochschule Burgenland (Roma VHS) lavora con comunità minoritarie (principalmente con membri delle popolazioni autoctone Rom e Sinte in Austria) nonché con persone con biografie migratorie e rifugiati. E' un'istituzione attiva nell'educazione giovanile e degli adulti, includendo attività culturali, programmi di formazione, iniziative culturali e commemorative.

Obiettivo di Roma VHS è sviluppare programmi educativi per tutti coloro che sono interessati alla cultura e alla lingua romani, e promuovere la comprensione reciproca, il dialogo e lo scambio tra Rom, non Rom, altri gruppi minoritari e la popolazione maggioritaria.

Con molti anni di esperienza nella consulenza educativa per minoranze e persone con background migratorio in Austria, sono stati affrontati problemi persistenti come il discorso d'odio, la discriminazione e la stigmatizzazione ed è stato sviluppato, in risposta, un alto livello di competenza nella consulenza e nell'interculturalità.

Nel lavoro quotidiano vengono affrontate sfide complesse, in particolare nel lavoro con minoranze che spesso subiscono esclusione strutturale e stigmatizzazione da parte

della società maggioritaria. Da molti anni VHS Roma è impegnata a migliorare questa situazione attraverso iniziative educative e di sensibilizzazione inclusive.

I gruppi target comprendono assistenti sociali, educatori, insegnanti, formatori, responsabili di progetto, stakeholder e decisori politici che lavorano con gruppi minoritari, individui di origine Rom, nonché membri della popolazione maggioritaria interessati al dialogo interculturale e all'inclusione sociale.

Pagina web: <https://www.vhs-roma.eu/>

Ungheria: Galileo Progetti Nonprofit Kft.



Galileo contribuisce alle politiche di inclusione, alla qualità dell'educazione e della formazione, alla partecipazione giovanile e alla cittadinanza attiva, all'economia e all'imprenditoria sociale in Ungheria e in Europa. Galileo contribuisce anche al modello di apprendimento permanente, concentrandosi sull'educazione alla cittadinanza europea, sulle politiche giovanili, sull'educazione prescolare, sull'inclusione sociale e lavorativa, sulle pari opportunità.

I principali gruppi target sono i gruppi vulnerabili, come Rom e minoranze etniche, persone con disabilità e a rischio di esclusione sociale. Un altro target importante sono gli educatori e gli amministratori di istituzioni scolastiche ed extra-scolastiche.

Galileo lavora da oltre dieci anni su esperienze di apprendimento e formazione non formale e programmi di preparazione europea che coinvolgono giovani, in particolare appartenenti a gruppi svantaggiati, grazie al programma di mobilità Erasmus+.

Galileo lavora per aumentare lo sviluppo locale, le competenze e la qualità dell'educazione di giovani e adulti attraverso lo scambio di buone pratiche, la condivisione e l'adattamento di processi e modelli, la cooperazione e il dibattito professionale. La missione di Galileo è combattere la discriminazione, sostenere l'occupazione, l'inclusione sociale e civile di tutte le persone, il rispetto dei diritti e rafforzare la libertà di pensiero ed espressione in ogni contesto.

Dal 2011, Galileo ha promosso opportunità di apprendimento per studenti VET (Istruzione e Formazione Professionale), insegnanti e personale, in collaborazione con fornitori VET ungheresi e imprese europee, offrendo esperienze di mobilità a centinaia di studenti (per lo più appartenenti a gruppi svantaggiati), insegnanti e personale.

Pagina web: <https://galileoprogetti.hu/language/en/home-english/>

Italia: Caritas Bozen-Brixen/Bolzano-Bressanone



Diocesi Bolzano-Bressanone
Diözese Bozen-Brixen
Dioceza Balsan-Porzenù

Caritas, in quanto fondazione religiosa, sensibilizza i cittadini sulle problematiche sociali e costruisce reti di solidarietà per promuovere l'inclusione delle persone svantaggiate nella società.

Gli obiettivi principali di Caritas sono:

- Promuovere l'inclusione sociale e la solidarietà;
- Promuovere la giustizia sociale, sostenendo i valori di uguaglianza, fraternità e solidarietà tra persone di diversi contesti sociali e culturali;
- Rimuovere le barriere che le persone devono affrontare a causa delle loro condizioni sociali, culturali ed economiche;
- Incoraggiare i giovani a riflettere su temi come la giustizia, la cittadinanza attiva, la povertà, ecc.;
- Sensibilizzare i giovani all'impegno sociale, alla responsabilità sociale e alla solidarietà, promuovendo il volontariato.

La nostra missione principale è sostenere le persone in situazioni difficili.

Il Servizio di Mediazione Interculturale di Caritas supporta minori e giovani nel loro percorso scolastico.

La mediazione interculturale è strutturata con l'obiettivo di intervenire a livello locale accanto alle famiglie di origine Rom e Sinti (la maggior parte delle quali vive ancora in condizioni sociali ed economiche svantaggiose) e opera principalmente nei settori sociale e educativo.

Attualmente, le minoranze Rom (di recente origine balcanica) e Sinti (presenti da secoli) che vivono nella provincia di Bolzano sembrano avere condizioni di vita e di istruzione paritarie e un buon grado di interazione sociale. Tuttavia, la situazione di molte famiglie rivela un divario iniziale che impedisce, di fatto, alle persone appartenenti a queste minoranze di beneficiare pienamente di questa apparente integrazione e di avere le stesse opportunità in futuro.

Pagina web: <https://caritas.bz.it/it/index.html>

Romania: Scoala Pe Bune



Scoala Pe Bune è specializzata in programmi educativi personalizzati, terapia e consulenza per bambini e giovani adulti, con priorità ai metodi di educazione non formale che enfatizzano l'apprendimento interattivo e la risoluzione dei problemi.

L'obiettivo è sviluppare non solo conoscenze accademiche, ma anche pensiero critico, creatività e competenze interpersonali attrave-

verso esperienze pratiche e discussioni di gruppo.

Oltre all'ambito accademico, l'organizzazione si dedica a creare opportunità per bambini svantaggiati, collegandoli a reti di supporto, prospettive lavorative e esperienze internazionali tramite i programmi Erasmus. Mantiene inoltre una comunicazione costante con genitori e tutori per garantire il benessere complessivo dei bambini a rischio.

Un aspetto distintivo del loro lavoro è il coinvolgimento attivo di bambini e giovani adulti nell'amministrazione dell'ONG, promuovendo il mentoring e l'empowerment dei giovani svantaggiati attraverso programmi diversificati, con l'obiettivo di creare un impatto duraturo e un futuro migliore.

Il team lavora con bambini a rischio, molti dei quali provengono da contesti svantaggiati, inclusa una significativa presenza della comunità Rom, e dispone di strumenti e metodi preziosi adattati a questo specifico gruppo demografico. I membri del team possiedono anche competenze in elaborazione dati, ricerca e analisi.

A Bucarest e dintorni, dove si svolge l'attività, l'obiettivo principale è fornire assistenza a bambini e giovani adulti provenienti da contesti svantaggiati, per garantire loro un'educazione adeguata e il successo nella vita. Con detta missione, i beneficiari principali dell'organizzazione rientrano nella fascia d'età 12-25 anni. Tuttavia, le attività coinvolgono anche un gruppo diversificato di specialisti, che pur non rientrando in questa fascia, svolgono un ruolo cruciale nel raggiungimento e nel supporto dei beneficiari. Questi specialisti necessitano di una formazione approfondita a causa delle sfide uniche legate al lavoro con giovani a rischio.

Pagina web: <https://www.scoalapebune.ro/>

ROM E SINTI NELL'ISTRUZIONE E NEL LAVORO.

Il contesto europeo

Questo capitolo presenta dati statistici generali che aiutano a visualizzare la situazione della minoranza Rom in Europa e mettono in evidenza la forte discrepanza rispetto alla condizione della popolazione europea non Rom.

Le fonti di questi dati sono i rapporti e le pubblicazioni dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (European Union Agency for Fundamental Rights - FRA) e della Commissione Europea, che offrono approfondimenti sulle condizioni di vita delle popolazioni Rom, evidenziando le disparità tra Rom e non Rom nell'UE (vedi fonti allegate).

In particolare, si fa riferimento al rapporto "**Rom in 10 paesi europei**", pubblicato il 25 ottobre 2022 dalla FRA. Il rapporto presenta i risultati dell'indagine Roma Survey, condotta nel 2021 in Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Italia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Spagna, insieme a Macedonia del Nord e Serbia (paesi che rappresentano circa l'87% della popolazione Rom nell'UE). I risultati derivano da 8000 questionari, che rispondono a nome di circa 28000 persone, e si concentrano sugli obiettivi del

quadro strategico dell'UE per l'inclusione di Rom, Sinti e Caminanti.

L'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA), con i suoi rapporti periodici, ha costantemente dimostrato che **Rom e Sinti sono tra le persone più soggette a violazioni dei diritti umani nell'Unione Europea**, a causa degli effetti duraturi dell'antiziganismo, nonché dei problemi che molti Rom affrontano nell'esercitare i propri diritti fondamentali in ambito lavorativo, educativo, sanitario e abitativo.

Nonostante gli sforzi e le iniziative dell'UE e degli Stati membri per ridurre gli svantaggi e le discriminazioni subite dalle minoranze Rom, i dati mostrano che i risultati sono limitati e disomogenei. **La situazione degli adulti e dei giovani Rom e Sinti in Europa rimane critica, con sfide persistenti in ambito educativo, occupazionale, sanitario e abitativo, che continuano a ostacolare l'inclusione sociale e le pari opportunità.**

Note generali per la lettura dei dati:

- Il termine "Rom" è utilizzato come termine ombrello, secondo la definizione del Consiglio d'Europa (2012, Glossario descrittivo dei termini relativi ai Rom, Strasburgo). Include Rom, Sinti, Kale, Romanichals, Boyash/Rudari, Egiziani balcanici e gruppi orientali (Dom, Lom e Abdal); gruppi come i Viaggianti, gli Yenish e le popolazioni designate con il termine amministrativo Gens du voyage; e persone che si identificano come Zingari.
- Esistono poche analisi specifiche sulla popolazione giovanile Rom, ad eccezione dei dati statistici sull'istruzione. Per questo motivo, i dati si riferiscono talvolta all'intera popolazione.
- I dati rappresentano una statistica condotta in 10 paesi europei (più Serbia e Macedonia) per quanto riguarda la FRA, e nei 27 paesi dell'UE per quanto riguarda i dati dell'Unione.
- I dati non sono molto aggiornati, si riferiscono principalmente al periodo 2021-2022, ma sono i più recenti disponibili.
- Riguardo ai paesi partner del progetto, il rapporto FRA include Italia, Romania e Ungheria (perché hanno una percentuale elevata di popolazione Rom), ma non l'Austria.

Alcuni dati principali dal **rapporto FRA** (vedi Fonte n. 1 in fondo al manuale):

Abitazione:

- L'80% dei Rom intervistati è a rischio povertà, rispetto al 17% della popolazione non Rom dell'UE;
- Il 22% vive in abitazioni senza acqua corrente e il 33% non ha un bagno interno;
- Il 29% dei bambini Rom vive in famiglie in cui un membro è andato a letto affamato almeno una volta nel mese precedente.

Tuttavia, rispetto all'indagine FRA del 2016, si registrano alcuni miglioramenti: la percentuale di Rom che vive in abitazioni fatiscenti è scesa dal 61% nel 2016 al 52% nel 2022.

Istruzione:

Secondo la FRA e i rapporti Roma for Europe, le disparità sono evidenti:

- Solo il 44% dei bambini Rom frequenta l'educazione della prima infanzia, contro una media europea del 93%;
- Il 7% dei bambini Rom sotto i 16 anni non frequenta l'istruzione obbligatoria, a causa di difficoltà economiche o mancanza di documentazione per l'iscrizione;
- Tra i giovani tra i 20 e i 24 anni, solo il 27% dei Rom completa l'istruzione secondaria superiore, mentre nel 2023 il tasso dell'UE era dell'84,1%;
- Nel 2023, circa il 43% degli individui tra i 25 e i 34 anni nell'UE aveva completato l'istruzione terziaria. Tra i Rom, solo l'1%;
- Per quanto riguarda la segregazione scolastica, più della metà dei bambini Rom tra i 6 e i 15 anni (52%) frequenta scuole segregate, dove tutti o la maggior parte degli alunni sono Rom (la media era del 44% nel 2016).

Occupazione:

- Solo due Rom su cinque tra i 20 e i 64 anni (43%) hanno un lavoro retribuito, mentre nel 2021 il tasso medio di occupazione nell'UE era del 73,1%;
- Ungheria e Italia hanno raggiunto l'obiettivo UE di almeno il 60% di Rom regolarmente occupati;
- Il divario tra uomini e donne è significativo: solo il 28% delle donne Rom tra i 20 e i 64 anni è occupato, rispetto al 58% degli uomini Rom.

Antiziganismo e discriminazione:

- Il 25% dei Rom (uno su quattro nei 10 paesi) ha subito discriminazioni nell'ultimo anno in situazioni quotidiane come la ricerca di lavoro, sul posto di lavoro, nell'accesso all'abitazione, alla sanità o all'istruzione;
- Il fenomeno non mostra miglioramenti nel tempo: l'antiziganismo rimane costante e in alcuni paesi è persino peggiorato rispetto al 2016:
Un bambino Rom su cinque ha subito bullismo o molestie a scuola motivati dall'odio;
Un Rom su tre sopra i 16 anni (33%) ha subito discriminazioni nella ricerca di lavoro (il dato è raddoppiato rispetto al 2016, quando era il 16%);
Il 30% dei genitori Rom riferisce che i propri figli sono stati verbalmente molestati a scuola a causa della loro origine etnica;
- Il tasso di denuncia delle discriminazioni subite è molto basso: solo il 5% dei Rom denuncia i casi di discriminazione (contro il 16% nel 2016).

Salute:

Esiste una chiara differenza nell'aspettativa di vita tra la popolazione Rom e quella generale: uomini e donne Rom vivono tra i 9 e gli 11 anni in meno rispetto alla popolazione generale nei paesi coinvolti nell'indagine.

Dati specifici sui giovani Rom:

- Il 56% dei Rom tra i 16 e i 24 anni è NEET (non studia, non lavora e non è in formazione), mentre la media UE è del 13,1%;
- Il divario di genere è significativo: il 69% delle giovani donne Rom è NEET, rispetto al

44% dei giovani uomini Rom;

I giovani Rom riportano tassi più elevati di incitamento all'odio e discriminazione subite attraverso i media, rispetto agli over 65.

Educazione

Indicatore	Rom in UE	Non-Rom (Popolazione generale) UE
Tasso di iscrizione alla scuola dell'Infanzia (dai 3 ai 6 anni)	44%	~93%
Abbandono scolastico precoce (18–24 anni)	71%	~10%
Completamento dell'istruzione secondaria (scuola superiore)	~20%	~85%

Tassi di occupazione e NEET (16-24 anni)

Indicatore	Rom in UE	Non-Rom in UE
NEET (Not in Employment, Education or Training)	56%	11%
Tasso di occupazione (Adulti)	43%	72%

Condizioni di vita

Indicatore	Rom in EU	Non-Rom in EU
A rischio di povertà	80%	17%
Abitazione sovraffollata	78–94%	~17%
Mancato accesso all'acqua corrente	24%	~1%
Grave depravazione	50%	~7%

Discriminazione e inclusione sociale

Indicatore	Rom in EU	Non-Rom in EU
Esperienze di discriminazione negli ultimi 12 mesi	41%	~10%
Fiducia nelle istituzioni pubbliche	Molto bassa	Alta
Molestie percepite a scuola (bambini Rom)	~30% (riportato dai genitori)	Non significativamente riportato

PREMESSA METODOLOGICA: il questionario

Il questionario è stato creato durante la riunione iniziale (kick-off meeting) e comprende circa 50 domande rivolte a giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni.

Dato che enROMyou non è un progetto di grandi dimensioni, l'indagine è stata volutamente progettata su scala ridotta, con un numero di partecipanti compreso tra 15 e 25 intervistati per ciascun Paese partner.

In totale, sono stati proposti e compilati 75 questionari, con il seguente numero di risposte:

Austria	17
Ungheria	15
Italia	21
Romania	22

L'obiettivo principale è stato quello di "dare voce ai giovani Rom e Sinti" riguardo le loro condizioni di vita attuali, il senso di identità e, non meno importante, le loro speranze e sogni per il futuro.

Le macro-aree tematiche affrontate sono state:

1. AREA DEI DATI PERSONALI: età, genere, livello di istruzione, occupazione, contesto abitativo, identità;
2. AREA DELL'ISTRUZIONE E DEL LAVORO: valore attribuito all'istruzione, integrazione, opportunità di carriera, bisogni, suggerimenti;
3. AREA DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE E CULTURALE: consapevolezza e opinioni sulle istituzioni, partecipazione sociale;
4. AREA DELLA FIDUCIA E DELLA PARTECIPAZIONE POLITICA: fiducia e attività politica;
5. AREA DELLA DISCRIMINAZIONE: discriminazione percepita o vissuta direttamente;
6. AREA DELLA SODDISFAZIONE GENERALE DELLA VITA: soddisfazione, speranze e sogni.

Per leggere la versione inglese del questionario, vedi a pag. 47 il documento allegato.

Le domande includevano sia quesiti a risposta chiusa che quesiti a risposta aperta, a seconda del tema trattato, con l'intento di lasciare ai giovani la massima libertà di espressione senza però rendere l'indagine troppo lunga o impegnativa.

La metodologia utilizzata per la raccolta dei dati ha combinato diverse modalità:

- **Interviste dirette individuali su carta**
- **CAPI** (Computer-Assisted Personal Interviewing)
- **CAWI** (Computer-Assisted Web Interviewing)
- **SAQ** (Self-Administered Questionnaire), per i giovani di età pari o superiore a 24 anni

L'intervistatore (quando presente) ha garantito che i partecipanti comprendessero pienamente ogni domanda, fornendo chiarimenti quando necessario.

Tutta la raccolta dei dati è stata confidenziale, senza raccolta di dati personali, garantendo l'anonimato degli intervistati.

Tutte le risposte sono state accuratamente revisionate e ripulite, per eliminare errori tipografici o altri errori umani, assicurando l'integrità e l'accuratezza dei dati per l'analisi.

VALUTAZIONE DELLE INDAGINI NAZIONALI

AUSTRIA

CONTESTO LOCALE

I Rom del Burgenland sono uno dei sei gruppi etnici autoctoni ufficialmente riconosciuti in Austria e vivono principalmente nel sud-est del paese, in particolare nella regione del Burgenland, da secoli. Con una stima di 2000-3000 membri, rappresentano la minoranza riconosciuta meno numerosa dell'Austria.

Al contrario, un gruppo molto più numeroso è costituito dai Rom non autoctoni provenienti dall'Europa orientale e dai Balcani, immigrati in Austria negli ultimi decenni. Oggi vivono principalmente a Vienna e nelle aree circostanti, e si stima che siano circa 30.000 persone. Questo gruppo si differenzia dai Rom del Burgenland non solo per la lingua (parlano diversi dialetti della lingua romaní) e per il background culturale, ma anche per lo status giuridico, poiché non sono riconosciuti come minoranza ufficiale dalla legge austriaca. Lo stesso vale per i Sinti.

Questa mancanza di riconoscimento legale ha conseguenze significative: i gruppi non riconosciuti sono spesso esclusi da diritti e tutele specifiche per le minoranze, come quelli previsti dalla "Legge sulle scuole per le minoranze", e da vari meccanismi di supporto disponibili per le minoranze riconosciute.

La situazione è ulteriormente complicata da tensioni interculturali all'interno delle stesse comunità Rom. In molti casi, sono i giovani a soffrire maggiormente - sia per queste divisioni interne che per il razzismo quotidiano diffuso.

Nella parte austriaca dell'indagine, è stata quindi prestata particolare attenzione a garantire un approccio inclusivo ed equilibrato, che riflettesse le prospettive sia dei giovani Rom autoctoni che di quelli non autoctoni.

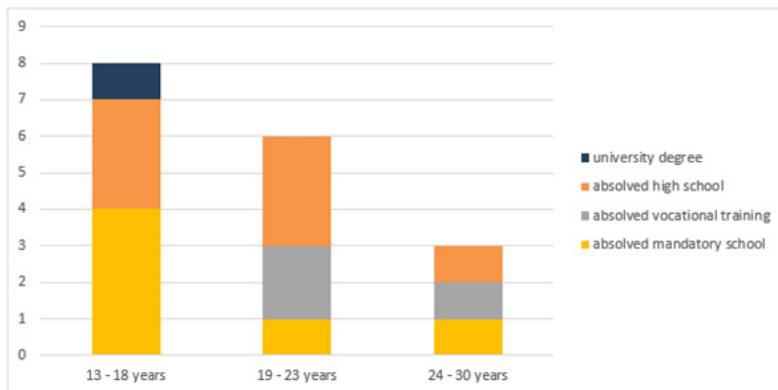
RISULTATI DELL'INDAGINE

Le interviste

Un totale di 17 giovani Rom e Sinti provenienti dal Burgenland e da Vienna ha partecipato all'indagine (7 femmine, 10 maschi). Questa composizione riflette in modo ampio la realtà demografica e include membri sia autoctoni che non autoctoni delle comunità Rom e Sinti. La maggior parte degli intervistati vive in aree urbane e riferisce una soddisfazione generale per le proprie condizioni di vita, citando fattori come stabilità l'accesso ai servizi di base e un ambiente sociale dinamico e variegato.

Sette dei 17 partecipanti possiedono un diploma di scuola superiore, due hanno completato studi universitari, e gli altri otto sono ancora in istruzione obbligatoria o formazione professionale.

Tuttavia, alcuni intervistati hanno sottolineato che disuguaglianze economiche e discriminazione continuano a rappresentare sfide significative per i Rom in Austria. In particolare, l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili rimane problematico per chi ha redditi bassi, poiché atteggiamenti discriminatori da parte dei proprietari possono ancora rappresentare un ostacolo.



Occupazione e Soddisfazione

La discriminazione rimane una barriera significativa, soprattutto nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Molti scolari Rom subiscono pregiudizi da parte di insegnanti e compagni, il che può portare a prestazioni scolastiche inferiori e tassi di abbandono più elevati. L'indagine rivela anche che gli stereotipi si manifestano non solo in aula, ma anche sul mercato del lavoro.

Tuttavia, 9 su 17 intervistati hanno dichiarato di essere soddisfatti della propria occupazione attuale (inclusa la frequenza scolastica). Sei non hanno risposto, e due hanno risposto esplicitamente "no".

La discriminazione di genere gioca anch'essa un ruolo: le donne Rom affrontano spesso sfide aggiuntive in professioni dominate dagli uomini.

Identità e Visibilità

Alcuni intervistati dichiarano di essere orgogliosi della propria appartenenza etnica, mentre altri affrontano pregiudizi e discriminazioni che impediscono loro di identificarsi apertamente come Rom.

L'identità Rom è principalmente percepita collegandosi a fattori come origine familiare, pa-

rimonio culturale, aspetto fisico e lingua. Quest'ultimo aspetto è interessante: solo circa il 30% (5 su 17) degli intervistati afferma di parlare romanes almeno "un po'" o "molto bene". I gruppi alloctoni, soprattutto a Vienna, tendono a parlare i dialetti della lingua romaní dei rispettivi paesi d'origine. Nel Burgenland, invece, si osserva da anni una tendenza negativa, con sempre meno giovani che parlano o imparano il romanes, una situazione che riguarda anche le altre due minoranze riconosciute del Burgenland: ungheresi e croati. Il declino dell'uso del romanes è un trend preoccupante, poiché la lingua minoritaria parlata è non solo una parte importante dell'identità culturale, ma anche fondamentale per mantenere lo status di minoranza riconosciuta.

Contromisure già esistenti, come corsi di lingua e programmi culturali organizzati da enti e associazioni potrebbero aiutare a invertire questa tendenza, a condizione che i giovani siano disposti a parteciparvi.

Contesto scolastico e lavorativo

Le principali sfide nell'istruzione e nel lavoro sono rappresentate da:

- Stereotipi e discriminazione da parte di insegnanti e compagni;
- Mancanza di consapevolezza sociale sulla cultura e sulla storia Rom;
- Risorse finanziarie insufficienti per l'istruzione superiore;
- Accesso limitato a mentori e modelli di riferimento della comunità Rom.

I partecipanti suggeriscono diverse misure per migliorare le opportunità educative per gli studenti Rom. Tra queste, soprattutto, l'inserimento di contenuti specifici sulla storia e cultura Rom nei programmi scolastici; maggiore empatia e atteggiamento inclusivo da parte degli insegnanti; maggiore coinvolgimento dei genitori.

Inoltre, il finanziamento di corsi di formazione e sensibilizzazione specifici per insegnanti potrebbero creare un ambiente di apprendimento più inclusivo. Vengono anche richiesti migliori servizi di supporto, borse di studio o aiuti economici per studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati.

Partecipazione sociale, culturale e politica

Solo due dei 17 intervistati hanno dichiarato che il proprio gruppo di amici è composto principalmente da membri della comunità Rom. La maggior parte ha un gruppo di amici composto prevalentemente da non Rom oppure non ha fornito una risposta chiara.

Solo quattro persone hanno sentito parlare di attività o programmi dedicati ai giovani Rom, tra cui Erasmus+ e il progetto "Prado Drom".

Dieci intervistati hanno partecipato a workshop o corsi organizzati da associazioni Rom, il che suggerisce un certo livello di interesse e coinvolgimento da parte dei giovani nella comunità.

Nove intervistati ritengono che iniziative e programmi per i giovani Rom possano avere un impatto positivo sulla comunità, contribuendo a "costruire fiducia", "rafforzare la comunità"

e “rendere la comunità Rom più visibile nella sfera pubblica e sociale”.

Il risultato, tuttavia, è deludente: solo due persone sono attivamente coinvolte in organizzazioni e partecipano a programmi sociali o culturali per la comunità.

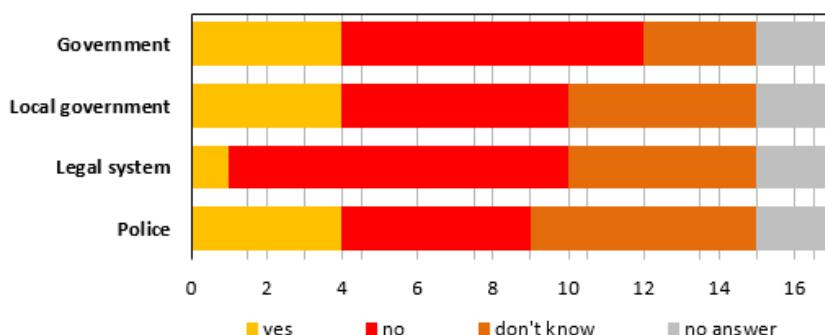
Secondo alcuni intervistati, uno dei motivi di questa scarsa partecipazione è che le ONG Rom sono percepite come inefficaci o autoreferenziali.

Sono state espresse anche critiche sul fatto che gli uomini dominano spesso le posizioni di vertice e che le organizzazioni non comprendono né riflettono sempre i bisogni della comunità.

Viene suggerito di offrire più laboratori e attività specificamente pensati per i giovani Rom, e di aumentare la visibilità della comunità nella società.

Fiducia

Una parte significativa degli intervistati esprime scetticismo nei confronti delle istituzioni politiche e dei personaggi al governo. Questa sfiducia porta a una bassa partecipazione politica e a un coinvolgimento limitato nelle iniziative comunitarie.



Più della metà degli intervistati, circa il 53%, afferma di non partecipare attivamente ad eventi, attività sociali, organizzazioni Rom o alla politica. Tale mancanza di partecipazione sociale e politica deriva da una storia di emarginazione ed esclusione, che ha portato molti Rom a credere che le loro voci non siano ascoltate né valorizzate nei processi decisionali politici.

Per promuovere una maggiore partecipazione politica, gli intervistati suggeriscono di implementare iniziative che favoriscano l'impegno civico e lo sviluppo della leadership nelle comunità Rom. Programmi educativi che offrano alfabetizzazione politica e formazione all'attivismo potrebbero sostenere la consapevolezza sociale dei giovani Rom, sia a livello individuale che istituzionale, affinché assumano un ruolo più attivo nella definizione delle politiche e delle strutture che influenzano direttamente le loro vite.

Inoltre, una maggiore rappresentanza Rom negli organi politici, in particolare a livello

locale e regionale (ad esempio come consiglieri comunali), potrebbe contribuire a costruire fiducia tra le comunità Rom, le istituzioni politiche e la società in generale.

Discriminazione

Nove su 17 intervistati (circa il 53%) riferiscono di aver subito discriminazioni in vari ambiti della vita quotidiana. Le forme di discriminazione più comuni includono insulti verbali, commenti offensivi, sguardi ostili e gesti offensivi. Queste esperienze negative contribuiscono non solo a un senso individuale di esclusione, ma anche a rafforzare gli stereotipi nei confronti dei Rom in generale.

Queste forme di antiziganismo sono particolarmente diffuse nei settori dell'istruzione, dell'occupazione e nell'accesso ai servizi pubblici.

Per combattere la discriminazione, gli intervistati sottolineano la necessità di:

- Leggi anti-discriminazione più forti;
- Applicazione più coerente delle normative esistenti;
- Campagne di sensibilizzazione che promuovano tolleranza e diversità.

Soddisfazione di vita

La maggior parte degli intervistati ritiene che le proprie condizioni di vita siano migliori o uguali rispetto a quelle dei propri genitori.

Gli aspetti più positivi della loro vita sono spesso identificati nella famiglia e negli amici, nella libertà e nei sogni, nella salute mentale e fisica, nelle passioni e hobby, nel successo scolastico o lavorativo.

Desideri, speranze e sogni

Gli intervistati indicano diverse priorità che influenzano le loro speranze per il futuro.

La maggior parte sottolinea l'importanza della libertà personale e della possibilità di realizzare i propri sogni, come vivere a Vienna o viaggiare in altri paesi.

I legami familiari forti e le amicizie strette sono considerati componenti essenziali di una vita soddisfacente. Inoltre, gli intervistati mostrano un forte impegno verso la giustizia sociale: diversi dichiarano di voler contribuire a eliminare la povertà, ridurre la discriminazione contro i Rom e migliorare l'accesso all'istruzione.

Alla domanda sui propri obiettivi a lungo termine, molti esprimono il desiderio di un mondo senza razzismo, in cui i Rom siano riconosciuti e rispettati come membri uguali della società.

Sperano in maggiori opportunità per i giovani Rom, migliore accesso a un'istruzione di qualità e nella rimozione delle barriere sistemiche, che hanno storicamente emarginato la loro comunità.

BEST PRACTICES

Le buone prassi riscontrate nel contesto austriaco sono le seguenti:

Empowerment attraverso incontri, educazione e creatività: l'incontro giovanile federale "Opre Heroes"

Attualmente, in Austria non esiste un programma strutturato a livello nazionale per il lavoro giovanile con Rom e Sinti. Tuttavia, esistono importanti iniziative della società civile che stanno promuovendo impulsi innovativi per l'empowerment, l'educazione politica e il lavoro sulla memoria.

Un esempio significativo è l'Incontro Giovanile Federale dei Rom e Sinti Austriaci, che si è svolto nel Burgenland nel 2016 con il titolo "Opre Heroes", organizzato da Romano Centro di Vienna.

L'incontro, della durata di cinque giorni, ha riunito giovani Rom provenienti da Vienna, Stiria e Burgenland per discutere temi come identità, storia, antiziganismo e partecipazione politica. Il progetto innovativo ha combinato approcci educativi non formali con metodi creativi e una visione positiva di sé: i partecipanti sono stati incoraggiati a vedersi come eroi delle proprie storie.

Elementi chiave del programma di Opre Heroes includevano:

- Un "corso intensivo di Romanes", in cui musica, testi e canzoni sono stati utilizzati per creare un approccio accessibile alla lingua;
- Workshop sull'antiziganismo, in cui termini come "Rom", "Sinti" e "Zingari" sono stati analizzati criticamente;
- Lavoro biografico e giochi di ruolo con sopravvissuti all'Olocausto, come il Rom ungherese József Forgács;
- Laboratori creativi sui "supereroi Rom" nei fumetti e nella resistenza reale, culminati in una mostra;
- Analisi del hate speech e degli stereotipi nei videoclip musicali, con attività mediatiche nell'ambito della campagna "No Hate Speech".

Nonostante le risorse limitate e il numero ridotto di partecipanti (13 giovani), il progetto è stato altamente efficace: ha promosso autostima, pensiero critico, conoscenza culturale e competenze digitali.

I partecipanti sono stati incoraggiati a vedersi come protagonisti attivi della propria società. "Opre Heroes" è un esempio di come educazione politica, empowerment e identità culturale possano intrecciarsi. Dimostra anche quanto sia importante che il lavoro giovanile Rom sia guidato e modellato dagli stessi Rom in modo partecipativo, creativo e autodeterminato.

Memoria basata sulla comunità:

la cerimonia commemorativa del 2 agosto

Un esempio importante di **cultura della memoria auto-organizzata** è la cerimonia commemorativa annuale del 2 agosto presso la piazza Ceija Stojka a Vienna.

Dal 2015, in questo luogo si commemorano i Rom e Sinti assassinati sotto il nazional-socialismo, sotto il motto "Dikh he na bister" (Guarda e non dimenticare).

Questa iniziativa è stata lanciata da giovani Rom e Sinti ed è rivolta in particolare alle nuove generazioni.

L'evento include discorsi personali, musica e atti simbolici come l'accensione di candele, per creare un valido spazio per la Memoria. La cerimonia ha contribuito non solo alla visibilità della comunità Rom, ma ha anche avuto impatto politico: nel gennaio 2023, il Consiglio Nazionale Austriaco ha riconosciuto all'unanimità il 2 agosto come giornata nazionale della memoria per il genocidio di Rom e Sinti.

L'evento sostiene anche la realizzazione di un memoriale a Vienna, per commemorare le donne e gli uomini Rom assassinati, richiesta avanzata sin dal 2015. Questa commemorazione auto-organizzata dimostra in modo importante come i giovani Rom e Sinti stiano contribuendo al riconoscimento della propria storia e al rafforzamento della comunità attraverso iniziativa e impegno personale.

RACCOMANDAZIONI

Uno dei risultati più incoraggianti dell'indagine è che una percentuale relativamente alta degli intervistati ha completato l'istruzione superiore, compreso il diploma di scuola superiore. Ciò suggerisce che molte persone stanno ottenendo risultati positivi nel campo dell'istruzione, nonostante le sfide che le comunità rom e sinta devono affrontare. Un altro risultato importante è che alcuni Rom e Sinti in Austria si mostrano aperti riguardo alla loro identità, a differenza delle comunità rom di altri paesi, dove gli individui spesso si sentono costretti a nascondere le loro origini per paura di discriminazioni. Questa apertura può essere attribuita a una maggiore consapevolezza e agli sforzi compiuti per promuovere la cultura e l'identità rom/sinta.

Tuttavia, permangono alcune aree di preoccupazione. La lingua madre è in pericolo di estinzione, poiché solo una piccola percentuale degli intervistati la parla attivamente.

Inoltre, l'alienazione politica rimane una questione urgente, poiché molti Rom e Sinti si sentono distaccati dai processi e dalle istituzioni politiche. I principali ostacoli all'istruzione e all'occupazione non sono dovuti alla mancanza di competenze, ma alla persistente discriminazione e alla generale mancanza di conoscenza della cultura rom e sinta nella società.

L'indagine austriaca evidenzia sia i progressi compiuti che le sfide ancora aperte all'interno delle comunità rom e sinte. **Sebbene il miglioramento del livello di istruzione e del-**

la consapevolezza culturale rappresentino sviluppi positivi, la discriminazione, l'alienazione politica e il declino dell'uso della lingua romaní rimangono questioni critiche che richiedono attenzione. Affrontare queste sfide attraverso **riforme educative mirate, programmi di sostegno alle comunità e attraverso cambiamenti politici** è essenziale per creare una società più inclusiva ed equa. Gli sforzi futuri dovrebbero concentrarsi sul **miglioramento dell'accesso all'istruzione superiore, sulla promozione della cultura e della storia rom nella società maggioritaria e sul rafforzamento del ruolo attivo dei rom nella vita politica e sociale**. Attraverso l'attuazione di queste misure, l'Austria può lavorare per creare una società in cui Rom e Sinti siano pienamente integrati e abbiano pari opportunità di raggiungere un livello dignitoso di benessere.

UNGHERIA

CONTESTO LOCALE

Sinti e Rom in Ungheria

In Ungheria, i gruppi marginali Sinti sono considerati parte della più ampia comunità Rom, che include sottogruppi come Kalderash, Lovara e altri.

La popolazione Rom in Ungheria è diversificata, con vari sottogruppi e diversi gradi di integrazione nella società ungherese.

Con una stima di 876.000 individui, pari a oltre l'8% della popolazione totale, i Rom rappresentano **il gruppo minoritario più numeroso del paese**. Le politiche statali rivolte alla popolazione Rom esistono da decenni e affrontano una vasta gamma di problematiche complesse, tra cui abitazione, occupazione, istruzione e salute.

La Strategia Nazionale Ungherese per l'Inclusione Sociale 2020–2030 (HNSIS) si basa sui principi del Quadro Strategico dell'UE per i Rom 2020–2030, trattando la comunità Rom come parte della popolazione più svantaggiata del paese.

Tuttavia, questo approccio di larga scala ostacola la valutazione dell'efficacia delle azioni sugli individui o sui gruppi. Il monitoraggio e l'analisi dei risultati risultano pertanto significativamente limitati.

Le comunità Rom affrontano condizioni di povertà, discriminazione e forte segregazione.

Condizioni di vita:

- Circa il 60% dei Rom vive in insediamenti rurali segregati o ghetti, spesso privi di acqua corrente, fognature o elettricità affidabile.

Istruzione:

- Circa il 45% degli studenti Rom frequenta scuole o classi segregate, composte prevalentemente da bambini Rom, rafforzando lo svantaggio di partenza;
- Quasi 4 Rom adulti su 5 hanno completato solo la scuola primaria, rispetto a meno del 20% dei non Rom;

- L'abbandono scolastico precoce rimane elevato: oltre il 64% dei giovani Rom lascia la scuola prematuramente;
- Solo il 25% dei giovani Rom termina la scuola secondaria, rispetto al 75% della popolazione generale;
- Si osservano alcuni progressi nell'integrazione a livello di scuola materna.

Occupazione:

- I tassi di occupazione dei Rom sono costantemente inferiori di 25-30 punti percentuali rispetto ai non Rom;
- Le donne Rom sono particolarmente colpite, con un tasso di occupazione del 35,8%, rispetto al 58,9% degli uomini Rom;
- Oltre il 20% delle famiglie Rom non ha alcun membro occupato;
- I Rom occupati sono spesso costretti a eseguire lavori pubblici poco qualificati o con contratti temporanei.

Salute:

- I tassi di mortalità infantile tra i Rom sono circa quattro volte superiori rispetto ai non Rom;
- Negli insediamenti segregati, l'aspettativa di vita dei Rom è stimata tra i 10 e i 15 anni inferiore rispetto alla media nazionale.

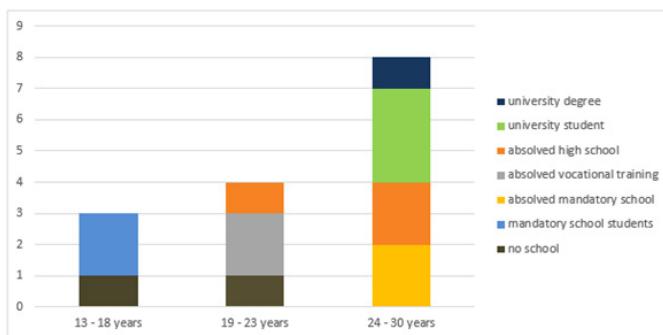
RISULTATI DELL'INDAGINE

Le interviste

Un totale di 15 giovani Rom provenienti da Budapest e dintorni ha partecipato all'indagine (9 femmine e 6 maschi):

- 3 (tutti maschi) tra i 13 e i 18 anni,
- 4 (3 maschi e 1 femmina) tra i 19 e i 23 anni,
- 8 (tutte femmine) tra i 24 e i 30 anni.

Il livello di istruzione, suddiviso per fascia d'età, è riportato nel seguente grafico:



Dei 14 giovani che hanno risposto, 10 vivono in grandi città, 3 in città di medie dimensioni e 1 in un villaggio. In generale, tutti sono soddisfatti del luogo in cui vivono. Chi vive in città grandi o medie, è soddisfatto dell'accesso ai servizi, delle amicizie e delle opportunità.

Occupazione e Soddisfazione

Tra le 12 persone che hanno risposto, solo una ha dichiarato di non essere soddisfatta del proprio impiego. Da questa risposta si può dedurre che quasi tutti sono riusciti a trovare un lavoro almeno soddisfacente, riflettendo la percezione che, al momento della compilazione del questionario, in Ungheria vi fosse una sufficiente offerta lavorativa.

Identità e Visibilità

Tra 14 intervistati

- 10 risiedono in grandi città (Budapest)
- 3 in città di medie dimensioni
- 1 in un villaggio

Tutti si dichiarano soddisfatti del proprio luogo di residenza. Chi vive in città è soddisfatto dell'accesso ai servizi, delle relazioni sociali e delle opportunità.

Definiscono la propria identità come Rom attraverso i valori la famiglia.

Diversi giovani sottolineano di identificarsi come ungheresi di etnia Rom.

Solo due intervistati parlano una lingua romani (dialetti *Oláh e Lovari*).

Il senso di identità è molto individuale: alcuni si dichiarano orgogliosi, altri si definiscono di etnia Rom ma non appartenenti alla comunità, rifiutando gli stereotipi e incoraggiando altri membri della comunità a fare lo stesso.

Contesto scolastico e lavorativo

L'analisi delle risposte mostra che 9 su 15 intervistati possiedono una qualifica superiore alla scuola dell'obbligo, mentre 6 hanno solo la scuola dell'obbligo o nessuna qualifica.

Pertanto, il 36% non possiede una qualifica, un dato tre volte superiore alla media nazionale del 2024, pari all'11,6%. Questo 36% è classificato come "Early school leavers": giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno completato solo la scuola primaria o meno e non partecipano ad alcun percorso educativo, né dentro né fuori dal sistema scolastico.

Per approfondire il tema dell'integrazione scolastica e dell'abbandono precoce, sono state poste domande specifiche. Alla domanda: "Secondo te, cosa rende difficile l'istruzione per i bambini Rom?", sono emersi due ostacoli principali:

- Discriminazione da parte di alcuni insegnanti e, in alcuni casi, da parte dei compagni;
- Incapacità della famiglia di sostenere i figli nello studio.

Alla domanda: "Secondo te, cosa potrebbe aiutare i bambini Rom a ricevere una buona istruzione?", le risposte si sono concentrate su quattro aspetti:

- Sensibilizzazione degli insegnanti;
- Supporto ai genitori degli studenti;
- Aiuto allo studio per i giovani (Second Chance Education);
- Borse di studio.

Riguardo quest'ultimo punto, è importante sottolineare che in Ungheria esistono borse di studio per studenti Rom, ma solo per merito. Sarebbe invece fondamentale offrire un sostegno generalizzato, affinché tutti i bambini e giovani possano studiare.

Partecipazione sociale, culturale e politica

Dalle risposte si deduce una mancanza di corsi e iniziative per giovani Rom, così come una scarsa presenza di associazioni o ONG in cui possano essere coinvolti.

È possibile che queste iniziative non esistano, oppure che esistano ma non siano conosciute dal pubblico giovane di riferimento.

Tuttavia, tutti gli intervistati ritengono che iniziative per i giovani avrebbero un impatto positivo.

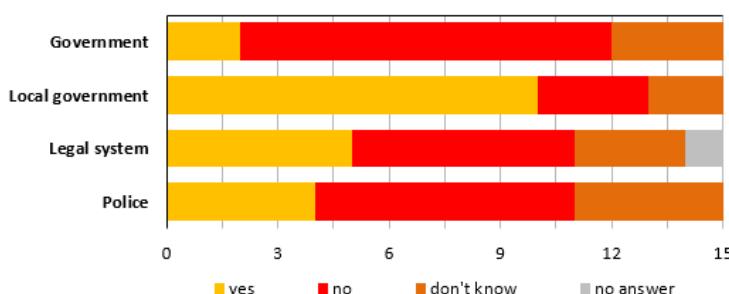
Tre quarti degli intervistati dichiarano di non vedersi coinvolti in iniziative comunitarie in futuro: un dato che indica la necessità di lavorare non solo sull'offerta, ma anche su consapevolezza, impegno e partecipazione attiva.

Va detto che questo tasso è comunque in linea con il calo generale della partecipazione giovanile.

Infine, l'80% afferma che le proprie relazioni personali si sviluppano al di fuori della propria comunità etnica. Questo dato può essere interpretato in modi diversi e meriterebbe ulteriori approfondimenti.

Fiducia

Due terzi degli intervistati dichiarano di avere fiducia nei governi locali, mentre lo stesso numero non ha fiducia nel governo nazionale.



Considerando il periodo in cui è stato condotto il questionario, si può dire che questa sfiducia verso le autorità governative non è necessariamente legata all'identità etnica.

La fiducia nelle forze dell'ordine è generalmente bassa. I dati rivelano un disinteresse generale per la partecipazione politica attiva, nonostante il 40% si dichiari informato.

Discriminazione

La discriminazione è ancora fortemente percepita in Ungheria dalla minoranza Rom. Solo un intervistato ha dichiarato di non aver mai vissuto discriminazioni, mentre 5 si sentono costantemente discriminati e 9 hanno vissuto episodi di discriminazione occasionali.

Le discriminazioni più comuni sono aggressioni verbali e comportamenti inappropriati. In 3 casi sono state denunciate anche aggressioni fisiche.

Soddisfazione di vita

11 intervistati hanno dichiarato di avere condizioni di vita migliori rispetto ai propri genitori, mentre 4 si sentono nelle stesse condizioni.

Alla domanda su cosa considerano la parte migliore della loro vita, oltre alle relazioni personali e familiari, i giovani hanno risposto: raggiungere i propri obiettivi, il lavoro e lo studio, una visione positiva della vita, creatività e curiosità, la fede, le amicizie, i viaggi, la musica, la comunità.

Desideri, speranze e sogni

Alla domanda "Cosa cambieresti se avessi una bacchetta magica?", ecco un riassunto delle risposte:

- Vivere in un mondo migliore e più giusto, senza discriminazione, odio razziale, povertà e guerre;
- Aiutare la propria famiglia, sia materialmente che cambiando la prospettiva;
- Migliorare la situazione politica ed economica;
- Eliminare le differenze sociali, offrendo a tutti pari opportunità;
- Rendere le persone più compassionevoli, attente agli altri e rispettose;
- "Imparare a suonare bene il mio flauto e diventare famoso";
- Una risposta profondamente scoraggiante: "Non vorrei essere Rom".

Alla domanda "Quali sono le tue speranze e sogni?", le risposte sono più concrete e riguardano principalmente:

- Possedere una casa/appartamento;
- Avere un buon tenore di vita;
- Disporre di una sicurezza economica, senza preoccuparsi del futuro;
- Viaggiare;
- Avere successo, diventare famoso.

BEST PRACTICES

La **Casa dei Bambini “Sure Start”** è un’istituzione con sede a Budapest (VIII distretto) che, dal 2009, promuove pari opportunità nella prima infanzia, favorendo lo sviluppo delle capacità innate, la partecipazione alla scuola materna e l’avvio scolastico, creando un ambiente educativo con la partecipazione attiva della famiglia e del contesto sociale più ampio.

Il centro è gratuito e può essere frequentato da bambini da 0 a 3 anni e dalle loro famiglie. Qui vengono offerte le seguenti attività e servizi:

- Attività per bambini finalizzate allo sviluppo delle abilità, comprese attività motorie fini;
- Supporto e valutazione da parte di insegnanti di sostegno, operatori sanitari, psicologi, medici, dietologi;
- Gruppi di discussione per genitori;
- Attività per genitori volte allo sviluppo della personalità e delle competenze;
- Formazione per lo sviluppo delle competenze genitoriali, nonché delle abilità legate alla cura della casa e all’igiene personale;
- Il centro offre anche servizi di lavaggio, asciugatura e igiene;
- Supporto per pratiche burocratiche e amministrative;
- Assistenza nella ricerca di casa e lavoro.

RACCOMANDAZIONI

Investire nella formazione socio-emotiva degli educatori della scuola dell’infanzia e degli insegnanti della scuola primaria

La discriminazione nasce dal pregiudizio, che coinvolge l’intera comunità, compresi i genitori dei bambini, gli educatori, il personale scolastico.

Un esempio tratto dal dialogo con persone di etnia rom: a scuola mancava un paio di scarpe e il bambino rom è stato immediatamente sospettato dai genitori degli altri bambini. Gli educatori non hanno accusato esplicitamente il bambino, ma non lo hanno difeso. Poi le scarpe sono state ritrovate (non erano state rubate), ma nessuno ha chiesto scusa al bambino rom. Questo atteggiamento ha creato una frattura tra il bambino e l’insegnante come figura di riferimento e protezione. Ha creato un senso di sfiducia che non si è mai sanato, e ha instillato nel bambino la “consapevolezza” di doversi difendere e quindi, probabilmente, attaccare per primo.

Le testimonianze dimostrano che, invece, quando gli educatori lavorano sui bambini come “gruppo”, come “compagni solidali”, educando anche i genitori, non ci sono conflitti e i risultati dell’apprendimento sono migliori. Per questo motivo è necessario investire nelle competenze sociali degli educatori o degli insegnanti e del personale, e sviluppare l’apprendimento e le competenze socio-emotive. Ciò dovrebbe avvenire nella formazione iniziale dei futuri insegnanti e anche come aggiornamento per gli educatori (e il personale) in servizio.

Aumentare il sostegno all'istruzione dei bambini e dei giovani

In Ungheria esistono centri di "istruzione di seconda opportunità" ben funzionanti, che offrono sostegno ai bambini con difficoltà di apprendimento. Un aiuto tempestivo consente spesso al bambino di superare le difficoltà iniziali e di avere un percorso scolastico regolare e proficuo. Purtroppo, i fondi disponibili non sono sufficienti per offrire il servizio a tutti coloro che ne hanno bisogno. Si tratterebbe di un investimento molto utile sia a breve che a lungo termine.

Sostegno all'alloggio

Il desiderio principale dei giovani rom, e non solo dei rom, è quello di poter avere una casa propria. Si sottolinea l'importanza di offrire soluzioni di edilizia sociale per consentire a fasce più ampie della popolazione di avere accesso all'alloggio.

Sostegno allo studio

Esistono opportunità di borse di studio a sostegno degli studenti appartenenti alla minoranza rom, ma solo a sostegno dell'eccellenza. Sarebbe invece opportuno sostenere il percorso scolastico degli studenti "medi", affinché possano completare con successo gli studi e raggiungere l'istruzione superiore, sfruttando le loro capacità, anche se non risultano nella fascia dell'eccellenza.

ITALIA

CONTESTO LOCALE

Sinti e Rom in Provincia di Bolzano

Bolzano è una città di circa 100.000 abitanti, è il capoluogo della provincia più a nord d'Italia, il Sudtirolo, al confine con il Tirolo austriaco. Come molti territori di frontiera la provincia di Bolzano è storicamente popolata da minoranze itineranti, che nel passato svolgevano i mestieri di commercianti, artisti di strada, fornitori di beni e servizi ai contadini stanziali.

I gruppi familiari Sinti detti Taitsch (tedeschi) o Estrexaria (austriaci) sono presenti da secoli in Tirolo e nel Sudtirolo. Dopo il conflitto civile della ex Jugoslavia (1991-1996) sono giunti numerosi nuclei familiari Rom, provenienti soprattutto dalla Repubblica di Macedonia, in minor misura anche dalla Bosnia, dal Kosovo e dal Montenegro.

Attualmente in Provincia di Bolzano abitano circa 1500 Rom e Sinti (0,3% della popolazione residente). Si tratta di una popolazione giovane: si stima che le fasce giovanili (minori di 30 anni) siano più della metà della popolazione Rom e Sinta locale. Le stime della percentuale di giovani nelle popolazioni Rom e Sinte degli altri Paesi europei sono simili, ecco perché riteniamo la voce e l'opinione dei giovani molto importante per il presente e il futuro di queste popolazioni, nostre concittadine.

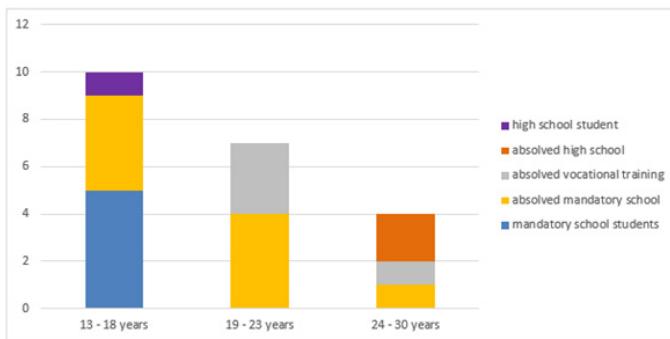
RISULTATI DEL QUESTIONARIO

Le interviste

Sono stati intervistati 21 giovani Rom e Sinti, tutti residenti a Bolzano o nei dintorni (14 femmine e 7 maschi):

- 10 partecipanti (5 femmine, 5 maschi) tra i 13 e i 18 anni
- 7 partecipanti (6 femmine, 1 maschio) tra i 19 e i 23 anni
- 4 partecipanti (3 femmine, 1 maschio) tra i 24 e i 30 anni

I livelli di istruzione posseduti sono i seguenti:



La maggior parte dei partecipanti è soddisfatta del proprio contesto abitativo, considera Bolzano una città tranquilla e a misura d'uomo, è nata e cresciuta in questo ambiente e dichiara di sentirsi libera di esprimere se stessa in città. Un aspetto negativo di Bolzano è emerso riguardo l'alto costo della vita.

Occupazione e Soddisfazione

- 10 giovani (quasi la metà) sono occupati nel settore del commercio e servizi,
- 8 sono studenti e studentesse,
- 2 erano disoccupati al momento dell'intervista,
- 1 è una giovane madre di 5 figli.

La grande maggioranza è soddisfatta di ciò che sta facendo.

Un giovane disoccupato si è dichiarato soddisfatto della propria condizione di inoccupazione, in quanto ha più tempo libero per stare con gli amici.

Una giovane lavoratrice vorrebbe continuare a studiare e per questo non è pienamente soddisfatta della propria condizione.

Tre giovani ancora a scuola non si sentono a loro agio, fanno fatica a seguire il programma e spesso vivono conflitti aperti o interiori.

Identità e visibilità

Il 90% dei giovani intervistati parla la lingua rom o sinta, ritiene importante il fatto di saperla parlare e non nasconde la propria identità di fronte alla popolazione maggioritaria (amici, compagni di classe, vicini di casa, colleghi di lavoro).

Gli/le intervistati/e riconoscono la propria identità negli specifici valori e nello stile di vita, o anche nelle diverse tradizioni che caratterizzano la loro gente. Alcuni rom riconoscono di avere differenti tratti identitari per il luogo di origine dei genitori (paesi balcanici). Rilevante è però anche la risposta di più di un terzo dei partecipanti, che affermano di non sentirsi differenti da tutti gli altri coetanei e non sentono di avere nulla di specifico, che definisca una propria particolare identità. Queste risposte rispecchiano la caratteristica multiculturale dei giovani sul nostro territorio, ormai talmente varia, interdipendente e fluida, da non avere più l'esigenza di darsi una definizione identitaria, di classe, di genere, etnica, o altro.

Scuola e contesto lavorativo

Analizzando il contesto scolastico o lavorativo dei partecipanti, più di un terzo ha dichiarato di sentirsi pienamente inclusi, di non subire dunque alcun tipo di discriminazione:

- 8 giovani si sentono perfettamente inclusi
- 13 giovani non si sentono estremamente discriminati, ma nemmeno perfettamente inclusi

Per sentirsi maggiormente inclusi, 6 ragazze e ragazzi hanno pensato che possano essere utili interventi di supporto individuale, empowerment o abbattimento del pregiudizio da parte della società maggioritaria. Rilevante è però anche la risposta del 40% dei giovani che si sentono parzialmente inclusi, i quali dichiarano di non avere bisogno di alcun supporto o di non sapere come raggiungere una piena inclusione.

Parlando specificamente della scuola, tutti i partecipanti riconoscono le difficoltà che incontrano o hanno incontrato nel loro percorso scolastico. Le risposte riguardo le cause di tale difficoltà sono state le seguenti:

- 5 giovani attribuiscono il fallimento scolastico allo scarso supporto da parte della famiglia di origine
- 4 giovani ritengono che le famiglie rom/sinte abbiano valori diversi, tra i quali non vi è la carriera scolastica
- 4 giovani considerano la scuola troppo difficile e non adatta ai loro bambini
- 2 giovani ritengono che la scuola non sia capace di lavorare con bambini rom e sinti
- 2 giovani affermano che la carriera scolastica sia un percorso e una scelta individuale, per cui né scuola né famiglia avrebbero influenza particolare
- 4 giovani non hanno saputo dare una motivazione.

I bambini rom e sinti a scuola, secondo gli intervistati, potrebbero essere aiutati grazie a:

- maggiore attenzione e comprensione da parte delle insegnanti (6 risposte)
- supporto economico (4 risposte)

- cambio della mentalità da parte dei genitori (3 risposte)
 - nessun supporto, poiché la carriera scolastica è una scelta personale (2 risposte).
- Nello specifico, le insegnanti e la scuola dovrebbero, secondo l'80% dei partecipanti, cambiare attitudine nei confronti di alunni e alunne rom e sinti:
- potenziando l'insegnamento individuale o in piccolo gruppo,
 - incoraggiando i bambini,
 - essendo più tolleranti,
 - curandosi di loro in modo più attento e approfondito,
 - costruendo assieme un concreto sbocco lavorativo
 - lavorando con le famiglie, affinché cambino attitudine nei confronti della scuola.

Partecipazione sociale, culturale e politica

Dal questionario è emersa una parziale consapevolezza dei giovani rom e sinti di Bolzano, riguardo le attività, i servizi e i progetti offerti al loro target. 10 partecipanti su 21 hanno affermato di essere a conoscenza di progetti specifici, soprattutto inerenti a due enti del privato sociale attivi sul territorio. Inoltre, i due terzi dei giovani sono favorevoli a questo tipo di progetti. Sebbene magari non ne conoscano di già attivi, sostengono che questo tipo di progetti sarebbero utili per il loro futuro formativo e/o lavorativo, per un supporto individualizzato e attento alla loro specificità, per mantenere viva la cultura rom e sinta. La maggior parte dei giovani non ha mai partecipato a momenti di formazione, corsi o laboratori extrascolastici, quasi tutti non risultano iscritti o attivamente coinvolti in associazioni di qualsiasi carattere (culturali, sportive, politiche).

16 partecipanti si dichiarano disposti a prendere parte ad attività per la comunità locale, la maggior parte si vede preparata per attività di tipo sociale (con bambini, anziani, senzatetto, tossicodipendenti), altri vorrebbero essere attivi in ambito ambientalista e animalista. Una giovane ha dichiarato che agirebbe volentieri per abbattere i pregiudizi nei confronti dei Sinti. Un paio non hanno preferenze: dichiarano di voler svolgere qualsiasi mansione venga loro richiesta.

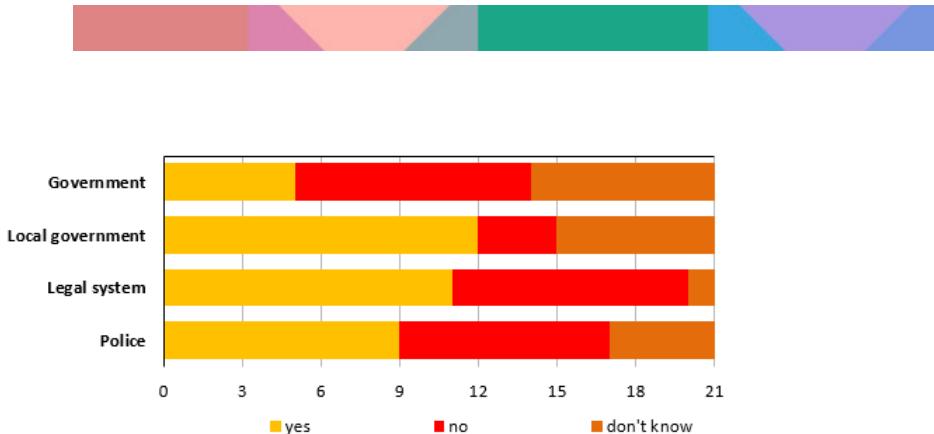
La partecipazione politica è nulla.

Fiducia

A tutti i partecipanti è stato chiesto con domanda breve e diretta, se avessero fiducia:

- nel Governo nazionale
- nelle Istituzioni locali (provinciali, comunali)
- nella legge
- nelle Forze dell'Ordine

Le risposte sono riassunte nel seguente grafico:



Dunque, sul totale di 84 risposte:

- 44% ha fiducia nelle istituzioni
- 35% non ha fiducia nelle istituzioni*
- 21% non sa

Discriminazione

Trattando il delicato tema della discriminazione, 12 giovani su 21 hanno dichiarato di avere avuto esperienze di discriminazione, la maggior parte attraverso insulti verbali, commenti offensivi, sguardi o gesti offensivi. Meno numerosi, ma non meno significativi, sono stati gli episodi di attacchi fisici, bullismo, esclusione, emarginazione intenzionale.

Alla richiesta se mettessero in atto specifici agiti o strategie per evitare la discriminazione, più della metà dei giovani ha ammesso di non fare nulla di specifico. 3 ragazzi hanno affermato di impegnarsi attivamente contro l'antiziganismo, mentre 4 partecipanti hanno ammesso di non riuscire o non volere appositamente reagire. Una giovane ha dichiarato che nel momento in cui vive attacchi di tipo razzista, risponde in modo simmetrico, attaccando a sua volta.

Soddisfazione della vita

I due terzi dei partecipanti dichiarano che il proprio livello di vita è migliore di quello dei genitori, hanno dunque una percezione di crescita del grado di felicità e benessere di generazione in generazione. Un terzo crede che nulla sia cambiato, mentre nessuno ha risposto di stare peggio dei propri genitori.

* In merito alla grande percentuale di sfiducia nei confronti del Governo statale e della legge, l'antropologo italiano Leonardo Piasere menziona studi a livello europeo, che negli anni 90 del secolo scorso hanno dato vita a "una nuova lettura della storia zingara in termini di resistenza, anche aggressiva, a quella forma di organizzazione politica conosciuta come 'Stato', nata nell'Europa moderna (anche in opposizione esplicita agli zingari stessi) ed esportata poi ovunque nel mondo, ma di cui gli zingari si sono sempre disimpegnati. Ai giorni nostri la 'statizzazione' totale del pianeta è quasi terminata e gli zingari, dall'interno degli Stati, si trovano a essere fra i pochi che continuano a disconoscere i grandi sistemi sui quali gli Stati sono costruiti" (L. Piasere, *Un mondo di mondi*, L'ancora, Napoli 1999, p. 52).

La cosa più bella della propria vita viene ritenuta dalla maggioranza dei ragazzi e delle ragazze la famiglia e gli amici. Altri, alla domanda su cosa sia la cosa più bella della propria vita, sono molto soddisfatti del lavoro che svolgono, dello sport che praticano, della libertà di cui godono, del livello di integrazione raggiunto o di se stessi come persone.

I partecipanti più giovani, in età ancora adolescenziale, non hanno saputo rispondere a questa domanda.

Desideri, speranze e sogni

Le ultime due domande del questionario spaziavano tra i desideri e i sogni dei giovani rom e sinti di Bolzano.

È stato loro chiesto, un po' a bruciapelo: "Se fossi capace di fare magie, cosa cambieresti nella tua vita?" Un quarto delle risposte mostra il desiderio di stare meglio economicamente, un quinto, mostrando grande maturità, vorrebbe ritornare al proprio passato e riparare gli errori commessi. Altri desidererebbero partire, cambiare città, cambiare stile di vita o cambiare il proprio aspetto fisico. 3 persone non desiderano cambiare nulla, affermano che va tutto bene così.

Le risposte a questa domanda più simboliche, però, sono state quelle di due adolescenti, che hanno sinteticamente risposto: "Tutto" e "Il mondo intero".

Il sogno e le speranze dei/delle giovani intervistati/e riguardano anche la stabilità economica, abitativa, familiare. I più giovani sognano di diventare molto ricchi, di diventare persone importanti o grandi sportivi. Sognano e sperano in grande, giustamente, un po' come tutti gli altri giovani, in questa società globalizzata, interconnessa e fluida.

BEST PRACTICES

Le buone prassi riscontrate nel contesto italiano sono le seguenti:

Approccio sensibile al contesto

Prima di progettare o implementare interventi, è fondamentale dare priorità alla comprensione del contesto familiare e relazionale dei giovani Rom e Sinti. Gli strumenti istituzionali sono spesso standardizzati e potrebbero non riflettere la realtà vissuta da queste comunità. Un intervento mirato e basato sull'evidenza dovrebbe essere il risultato di un'attenta osservazione e di un ascolto approfondito.

Dinamiche intergenerazionali

Gli interventi di mediazione valorizzano e riconoscono l'influenza delle dinamiche intergenerazionali, inclusi traumi storici, trasmissione culturale e cambiamenti nei ruoli familiari. Interventi che coinvolgono sia i giovani che i genitori possono contribuire a colmare valori e aspettative culturali, in particolare in ambiti come l'istruzione e la pianificazione della carriera.

Coinvolgimento consapevole

I mediatori interculturali formano operatori in prima linea, educatori e assistenti sociali a evitare risposte simmetriche a conflitti, rabbia o comportamenti aggressivi. Il coinvolgimento deve essere radicato nell'empatia, nella costruzione della resilienza e nella pedagogia, riconoscendo che i giovani provenienti da contesti emarginati non operano partendo dallo stesso punto di partenza.

Partecipazione comunitaria

I servizi Caritas mirano a rafforzare percorsi basati sulla comunità, che consentano alle persone emarginate di partecipare alla società civile, non solo come beneficiari, ma anche come contributori. Per i giovani Rom e Sinti che hanno partecipato al progetto enROMyou, dovremmo progettare progetti partecipativi che riflettano i loro interessi (p.es. ambientalismo, giustizia sociale, diritti degli animali) e consentano l'affermazione della loro identità.

RACCOMANDAZIONI

Integrazione lenta e rispettosa

Evitare strategie di integrazione affrettate o forzate. Come evidenziato da studi etno-psicologici e psicoanalitici, tra cui ricordiamo gli importantissimi contributi di G. Devereux, S. Ferenczi, D. W. Winnicott, un buon processo di acculturazione e di adattamento all'ambiente circostante risulta essenziale per una buona costruzione e consapevolezza individuale e identitaria. Un'inclusione efficace nasce quindi dalla costruzione di fiducia e comprensione reciproca nel tempo. La pazienza è fondamentale, soprattutto quando si lavora con comunità con esperienze storiche di emarginazione ed esclusione.

Ampliare gli indicatori oltre l'istruzione

Sebbene il livello di istruzione sia un parametro importante, non dovrebbe essere considerato l'unico indicatore di integrazione o successo. Assistenti e ricercatori sociali dovrebbero considerare misure qualitative complementari come il benessere personale, la fiducia nella cultura aziendale, l'autonomia e la soddisfazione nella partecipazione sociale.

Affinità culturali transfrontaliere

Sfruttare i legami culturali e storici tra il Sudtirolo e le regioni limitrofe come l'Austria, nonché tra i paesi balcanici come Romania e Ungheria. Elementi culturali condivisi e sfide parallele possono supportare strategie cooperative e opportunità di apprendimento tra pari oltre confine.

Normalizzare attraverso la specificità

Piuttosto che considerare Rom e Sinti come fondamentalmente separati o "altri", lavorare verso un quadro che riconosca la loro specificità all'interno di una più ampia norma di diversità. Dovremmo cercare di raggiungere un punto in cui siano visti come uno dei tanti gruppi culturali, affrontando l'antiziganismo come una barriera distinta ma non determinante.

Riformulare il concetto di “integrazione”

Poniamo domande guida a decisori politici e professionisti:

- Quando possiamo dire che un gruppo è “normalmente” integrato?
- Quali risultati misurabili riflettono l’uguaglianza di partecipazione, non solo di accesso?
- Stiamo progettando per l’inclusione o l’assimilazione, e come facciamo a distinguere?

ROMANIA

CONTESTO LOCALE

La comunità Rom in Romania continua ad affrontare barriere strutturali significative sia nell’istruzione che nell’occupazione, contribuendo a un ciclo persistente di povertà ed esclusione sociale.

In contesto scolastico, i bambini Rom sperimentano alti tassi di abbandono scolastico, segregazione frequente in scuole o in classi di livello inferiore, discriminazione sistematica che porta a bassi livelli di istruzione secondaria e superiore. Le difficoltà economiche, le responsabilità familiari in età precoce e gli atteggiamenti negativi della società aggravano ulteriormente l’esclusione educativa.

Nel mercato del lavoro, gli individui Rom affrontano tassi di disoccupazione significativamente più alti rispetto alla popolazione generale, impiego in settori poco retribuiti, precari e informali, accesso limitato al lavoro formale a causa di qualifiche insufficienti e pratiche di assunzione discriminatorie

Iniziative nazionali ed europee, come azioni di sostegno nell’istruzione superiore, programmi di scuola di seconda opportunità, mediatori scolastici e la Strategia Nazionale per l’inclusione dei Rom (2022–2027) mirano ad affrontare queste sfide. Tuttavia, lacune nell’implementazione e resistenze sociali ostacolano i progressi.

Anche gli sforzi per migliorare la formazione professionale e la transizione verso l’occupazione formale - come il programma ROMACT - hanno avuto successo limitato, poiché molti Rom restano segregati nell’ambito dell’economia informale.

Un’inclusione sostenibile richiede riforme sistemiche, l’applicazione rigorosa delle misure anti-discriminazione e interventi mirati, che affrontino le disparità sia nell’istruzione che nel mercato del lavoro.

RISULTATI DELL’INDAGINE

Le interviste

L’indagine ha raccolto 22 risposte da giovani Rom di età compresa tra 13 e 30 anni.

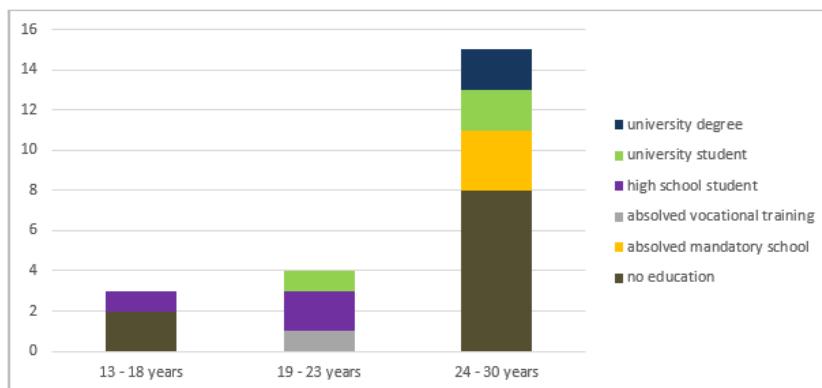
La maggior parte dei partecipanti proviene da grandi città, pochi da centri medi o villaggi. I livelli di istruzione sono generalmente bassi: quasi la metà dei partecipanti più anziani (24–30 anni) ha dichiarato di non aver ricevuto istruzione formale, mentre solo pochissimi hanno frequentato l'università. I più giovani (13–23 anni) sono più frequentemente iscritti alle scuole superiori o all'università, anche se sono presenti casi di totale assenza di istruzione.

La distribuzione di genere mostra:

- 13 maschi;
- 8 femmine;
- 1 partecipante che si identifica come altro.

La soddisfazione per le condizioni di vita varia: i partecipanti delle grandi città sono generalmente soddisfatti, quelli provenienti da centri più piccoli o villaggi riportano livelli di soddisfazione inferiori.

Nel complesso, i dati evidenziano un basso livello di istruzione, concentrazione urbana e sfide persistenti per le condizioni di vita.



Occupazione e Soddisfazione

Escludendo gli studenti, circa la metà degli intervistati occupati si dichiara soddisfatta del proprio lavoro. Coloro che sono soddisfatti sono impiegati principalmente in pulizie o lavori non qualificati, e apprezzano la stabilità del reddito o la possibilità di sostenere la famiglia. Al contrario, l'insoddisfazione è più comune tra i lavoratori giornalieri, e tra chi ha impieghi instabili, con bassa retribuzione e condizioni lavorative difficili.

Gli studenti, non inclusi nel confronto, hanno riportato piena soddisfazione per il percorso educativo, evidenziando crescita personale e ambienti di supporto.

In generale, i giovani in formazione sono soddisfatti, mentre i giovani già occupati sono divisi tra chi apprezza la stabilità e chi cerca opportunità migliori.

Identità e Visibilità

La maggior parte degli intervistati definisce la propria identità Rom attraverso l'appartenenza familiare, citando i propri genitori, i nonni e le pratiche culturali tradizionali. Altri elementi chiave per la definizione della propria identità sono la lingua e i tratti fisici (come colore della pelle e lineamenti), nonché un senso generale di appartenenza culturale. Un numero minore associa l'identità principalmente al nome o al semplice "sapere di appartenere" alla comunità Rom.

In termini di visibilità, la maggioranza riferisce che le persone intorno a loro sanno della loro origine Rom. Tuttavia, alcuni preferiscono non dichiarare la propria etnia, per scelta personale o per paura dello stigma.

Riguardo all'importanza della lingua Rom, le risposte sono polarizzate: diversi partecipanti le attribuiscono grande importanza alla conoscenza della madrelingua, altri la considerano poco rilevante, indicando un distacco parziale dell'aspetto linguistico dalla loro identità. Nel complesso, la lingua Rom rimane un elemento importante per molti, ma non per tutti.

I risultati riflettono una forte base familiare e culturale nella definizione dell'identità, esperienze diverse di visibilità e una percezione non uniforme sull'importanza della lingua Rom.

Contesto scolastico e lavorativo

Le principali sfide educative riportate dagli intervistati sono:

- la discriminazione da parte di insegnanti e compagni;
- le difficoltà economiche;
- un supporto familiare limitato;
- competenze di base deboli dovute a una scarsa istruzione nella prima infanzia.

Molti giovani Rom hanno dichiarato di essersi sentiti isolati o umiliati a scuola, di essere chiamati con epitetti offensivi come "zingaro" o di aver ricevuto trattamenti più severi rispetto agli altri studenti.

Le esperienze nel mondo del lavoro rispecchiano quelle vissute nel sistema educativo.

Gli intervistati che sono entrati precocemente nel mercato del lavoro hanno riportato comportamenti discriminatori da parte dei superiori e impieghi instabili e mal retribuiti.

La mancanza di opportunità lavorative per chi possiede una bassa istruzione formale è vista come una barriera importante.

I bisogni di supporto vengono identificati in una leadership più efficace nelle scuole e nei luoghi di lavoro, nel sostegno economico (borse di studio, materiali, trasporti), nell'aumento del numero di insegnanti Rom e di modelli di riferimento, nella presenza di educatori più inclusivi ed empatici, in programmi e progetti dedicati agli studenti Rom come tutoraggio, consulenza, rappresentazione culturale nei curricula scolastici.

Un dato chiave emerso è che esattamente il 50% dei genitori o tutori non crede nei benefici dell'istruzione, e quindi bambini e adolescenti spesso non ricevono il supporto necessario e fondamentale, considerando la discriminazione da parte di studenti e insegnanti.

Una buona percentuale dei giovani intervistati (41%) ha riconosciuto che i genitori sono stati di grande supporto nel loro percorso scolastico.

Riguardo all'importanza dell'istruzione, la maggior parte degli intervistati l'ha valutata molto positivamente, anche se le barriere sistemiche spesso impediscono un impegno scolastico duraturo.

Alla domanda su cosa potrebbe aiutare i bambini Rom a avere successo a scuola, le risposte più frequenti sono state: borse di studio, maggiore supporto economico, accesso ai beni di prima necessità, presenza di educatori Rom, ambienti inclusivi, visibilità culturale nelle scuole.

È stato posto forte accento sugli elementi culturali. Diversi partecipanti hanno proposto di utilizzare la storia, la musica e le tradizioni Rom come strumenti di empowerment comunitario. La musica, in particolare, è emersa ripetutamente come punto di connessione: gli intervistati hanno associato orgoglio e identità a cantanti e musicisti Rom, citando nomi come Alex Velea, Connect-R, Andra e influenze della musica lăutărească tradizionale. Attività di sensibilizzazione sulla storia Rom e sui secoli di discriminazione sono considerate fondamentali per aumentare la fiducia e il senso di appartenenza tra i giovani Rom.

Le risposte evidenziano un bisogno urgente di interventi in ambito educativo e lavorativo, a partire dalla lotta alla discriminazione e alle disuguaglianze economiche, fino alla promozione attiva della cultura e dell'identità Rom nella società mainstream.

Partecipazione sociale, culturale e politica

La partecipazione ad attività organizzate o programmi rivolti ai giovani Rom rimane bassa. Alcuni intervistati hanno menzionato di conoscere iniziative come Erasmus+, eRomnja, PeBune o scambi giovanili, ma solo pochi vi hanno partecipato direttamente.

Vi è coinvolgimento in ONG, soprattutto tra gruppi che si occupano dei diritti delle donne Rom o dei giovani vulnerabili, ma si tratta di casi isolati.

La maggior parte degli intervistati crede che tali programmi possano portare cambiamenti positivi, creando opportunità, esposizione a contesti diversi e miglioramento dell'accettazione sociale.

Tuttavia, vengono evidenziati ostacoli come la mancanza di finanziamenti, una discriminazione sistematica, oltre a ostacoli amministrativi.

Le amicizie sono miste, tra Rom e non Rom.

La partecipazione politica è molto bassa, con la maggior parte degli intervistati non si mostra interessata a essere attiva.

Solo pochi hanno espresso grandi ambizioni, come diventare sindaci locali o partecipare alla vita politica europea.

Musica, storia e identità culturale sono stati frequentemente menzionati come canali importanti per rafforzare l'orgoglio comunitario e promuovere una reale integrazione sociale.

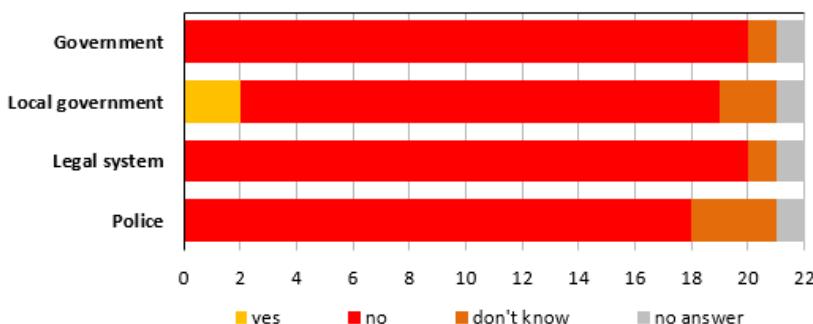
Fiducia

Il livello generale di fiducia nelle istituzioni pubbliche tra gli intervistati è estremamente basso.

Quasi tutti i partecipanti hanno dichiarato di non avere fiducia nel governo, nelle autorità locali, nella legge e nelle forze dell'ordine. Solo due casi isolati hanno riportato fiducia parziale nel governo locale, ma senza fiducia nelle altre istituzioni.

La maggior parte delle risposte è stata coerente e chiara: la sfiducia è diffusa in tutti gli ambiti della vita pubblica, le istituzioni vengono percepite come distanti, inefficaci o discriminatorie.

Questa profonda mancanza di fiducia rappresenta un ostacolo importante all'integrazione sociale e civica dei giovani Rom, e sottolinea la necessità urgente di iniziative che ricostruiscono la fiducia attraverso la responsabilità, la trasparenza e un'autentica inclusione.



Discriminazione

La stragrande maggioranza degli intervistati (77%) ha riportato esperienze frequenti di discriminazione legate alla propria origine Rom.

Le forme più comuni includono:

- insulti verbali e commenti offensivi;
- sguardi e gesti inappropriati;
- in alcuni casi aggressioni fisiche;
- un numero significativo ha anche riportato episodi di cyberbullismo.

Oltre a queste esperienze dirette, diversi partecipanti hanno descritto discriminazioni specifiche a scuola, sul lavoro o da parte delle autorità, mentre altri hanno menzionato pregiudizi sociali e sottovalutazione del proprio potenziale.

Alcuni hanno indicato di essere presi di mira da personale di sicurezza durante lo shopping.

Solo due partecipanti hanno dichiarato di non aver mai vissuto discriminazioni, e uno non ha risposto.

Nel complesso, i dati riflettono una diffusa e sistematica esposizione a molteplici forme di discriminazione, con scuole, luoghi di lavoro e spazi pubblici come ambienti più frequentemente citati.

Soddisfazione di vita

La maggior parte degli intervistati (81%) ritiene che le condizioni di vita siano migliori rispetto a quelle dei propri genitori, anche se alcuni pensano che non vi sia nessun miglioramento o addirittura di vivere condizioni peggiori rispetto ai propri genitori.

Le principali fonti di soddisfazione, al di fuori della famiglia, sono: rede e religione, salute, lavoro o scuola, passioni personali come il calcio e la musica; per alcuni sono i propri figli. Fede, salute e piccoli successi personali emergono come fattori positivi più forti.

Il progresso viene percepito principalmente attraverso la salute personale, la fede, le proprie passioni e l'accesso all'istruzione o al lavoro, nonostante le difficoltà persistenti.

Desideri, speranze e sogni

La maggior parte degli intervistati sogna un futuro migliore, in cui istruzione, dignità e stabilità siano servizi e valori accessibili.

Molti rimpiangono di non aver avuto la possibilità di frequentare la scuola e vedono l'istruzione come essenziale per rompere il ciclo della povertà.

Un tema ricorrente è il desiderio di un mondo più giusto, libero dalla discriminazione, dove i bambini Rom possano crescere con orgoglio e rispetto.

Altri desideri frequenti includono salute, sicurezza economica, stabilità familiare, spesso legata alla speranza di vedere i propri figli felici e realizzati. Alcuni partecipanti hanno espresso il desiderio di lasciare la propria città o il paese, alla ricerca di migliori opportunità. Altri hanno manifestato disagi interiori legati ai propri tratti fisici. Ma il sogno collettivo più forte rimane lo stesso: una vita dignitosa, equa e con vere possibilità per la prossima generazione.

BEST PRACTICES

A livello nazionale e locale, esistono alcune iniziative e programmi a sostegno dei giovani Rom, ma spesso sono di piccola scala, frammentati e non direttamente focalizzati su un percorso scolastico di successo. Le ONG e i gruppi comunitari offrono assistenza principalmente rivolta al soddisfacimento dei bisogni di base, all'inclusione o all'empowerment, piuttosto che a un percorso accademico strutturato.

I metodi di educazione non formale - cioè attività di apprendimento organizzate al di fuori delle scuole tradizionali - hanno guadagnato terreno grazie a programmi come "Erasmus+

Youth Participation Activities".

Questi metodi si concentrano su competenze come empatia, sviluppo del pensiero critico, comunicazione interculturale e aumento dell'autostima. Sono percorsi strutturati ma flessibili, che permettendo ai giovani di apprendere attraverso laboratori, dibattiti, esercizi di gruppo e esperienze pratiche.

L'educazione informale, invece, si riferisce all'apprendimento non intenzionale attraverso la vita quotidiana e le interazioni sociali.

Nei progetti Erasmus+ e nei laboratori locali, l'educazione non formale si è dimostrata particolarmente efficace con adolescenti e giovani adulti.

Aiuta a superare la discriminazione interiorizzata, costruire resilienza e a migliorare la capacità di interagire con fiducia nella società.

Le attività, che promuovono uno sviluppo positivo dell'identità, il riconoscimento degli stereotipi e una comunicazione rispettosa, sono importantissime per favorire l'inclusione sociale tra i giovani Rom.

Un esempio concreto è il progetto "Step Up: Empowering Roma Youth" di Cluj-Napoca, finanziato da Erasmus+.

Questo progetto ha supportato giovani Rom tra i 15 e i 25 anni attraverso l'educazione non formale. I partecipanti hanno preso parte a workshop su autostima, anti-discriminazione e comunicazione, nonché all'utilizzo di strumenti creativi come podcast e video storytelling. Il progetto ha sviluppato competenze sociali, aumentato la visibilità culturale e incoraggiato la leadership, con alcuni partecipanti che sono poi entrati nei consigli giovanili locali. Il successo è stato possibile grazie a spazi sicuri e centrati sui giovani, e all'inclusione di modelli di riferimento di origine Rom.

Sebbene esistano pratiche promettenti, rimangono localizzate e limitate.

Espandere queste iniziative, soprattutto quelle che combinano supporto emotivo, istruzione e empowerment comunitario, è essenziale per un impatto più ampio e sostenibile.

RACCOMANDAZIONI

Sulla base dei risultati dell'indagine locale, vengono raccomandate diverse azioni urgenti per affrontare le barriere sistemiche che i giovani rom devono affrontare in Romania, con una forte enfasi sul ruolo che possono svolgere le organizzazioni non governative e le iniziative comunitarie.

In primo luogo, **le ONG e le organizzazioni di base dovrebbero assumere un ruolo proattivo nella lotta alla discriminazione**, elaborando e realizzando programmi educativi mirati, non solo per i giovani rom, ma anche per la società in generale, compresi insegnanti, funzionari pubblici e rappresentanti delle autorità locali. **È necessario sviluppare laboratori, sessioni di formazione e campagne di sensibilizzazione per promuovere attivamente l'inclusione, l'empatia e la comprensione interculturale.**

Sebbene il ruolo dello Stato rimanga essenziale, in particolare per garantire riforme sistemiche e mantenere la responsabilità istituzionale, il vero cambiamento deve essere guidato anche da **iniziative flessibili e radicate nella comunità, in grado di adattarsi rapidamente, rispondere alle esigenze locali e costruire un rapporto di fiducia con le comunità rom**.

È necessario ampliare i metodi di istruzione non formale, i programmi di mentoring, lo sviluppo della leadership giovanile e gli scambi interculturali, utilizzando modelli di successo provenienti da regioni come l'Alto Adige in Italia, dove gli sforzi di integrazione hanno dato risultati positivi. Il rafforzamento delle partnership internazionali e la conddivisione delle buone pratiche possono ulteriormente consentire alle ONG di promuovere miglioramenti nel sistema, sostenendo direttamente i giovani rom a livello locale.

Parallelamente, è necessario un **lavoro di advocacy continuo** per responsabilizzare le istituzioni e incoraggiare un impegno nazionale costante, volto a migliorare l'accesso a un'istruzione di qualità, le pari opportunità e l'inclusione sociale delle comunità rom.

COMMENTO FINALE

Lavorare con “*gli ultimi degli ultimi*”

enROMyou è un progetto su piccola scala, con l'obiettivo di proporre attività nel campo del lavoro giovanile partendo dall'ascolto di alcuni ragazzi e ragazze di origine rom e sinti. L'indagine, condotta intervistando **75 giovani** di età compresa tra i 13 e i 30 anni provenienti dai quattro paesi partner (Austria, Ungheria, Italia e Romania), non pretende di essere esaustiva né rappresentativa dell'intero settore giovanile rom in quei paesi. L'obiettivo era quello di dare a questi giovani l'opportunità di esprimere la propria opinione, nonché di elaborare raccomandazioni significative, basate sulle esperienze di persone che spesso subiscono emarginazione e appartengono a una minoranza ancora fortemente stigmatizzata.

Pertanto, **enROMyou** è un progetto che vuole essere intenzionalmente indipendente dal numero di Rom e Sinti presenti nei quattro paesi partner o dalla percentuale di detta minoranza rispetto alla popolazione totale. Si è trattato di un'indagine e di una formazione di tipo collaborativo, con l'obiettivo di offrire consigli utili agli operatori sociali che lavorano con grandi gruppi di giovani, nonché a coloro che lavorano in piccoli gruppi o in contesti di educazione individuale.

Il quadro generale fornito da questo progetto è quello di giovani che attualmente vivono situazioni sociali migliori rispetto al passato, ma che continuano a subire il peso dei

pregiudizi e lottano duramente per ottenere il pieno riconoscimento e la parità di diritti e trattamento.

Il “fardello storico” che questi giovani portano con sé rimane gravoso e viene spesso sottovalutato nel lavoro con i giovani.

Gli assistenti sociali, gli insegnanti e gli educatori tendono a dare per scontato che oggi, nell’Unione Europea dove il welfare raggiunge gran parte della popolazione, tutti i giovani crescano con le stesse opportunità di partenza e le stesse facilitazioni sociali. Trascurano il “fardello storico”, appunto: il fattore intergenerazionale e psicodinamico che ancora pesa sull’autostima e sulla costruzione identitaria di questi giovani. L’appartenenza a un gruppo sociale emarginato e disprezzato - non solo nelle società chiuse contadine e tradizionali, ma anche nelle società industriali moderne, più aperte e uniformate - contribuisce ancora oggi a un profondo senso di inferiorità. Come osserva giustamente Michael Stewart, nonostante la forte promozione dell’inclusione e dell’uguaglianza da parte dell’UE, le comunità rom e sinte tendono ancora ad essere percepite come “gli ultimi degli ultimi”, “the lowest of the low.”**

Le risposte alle interviste, simili per tutti i paesi partner, ci parlano chiaramente: sebbene i giovani intervistati si rendano conto di vivere in condizioni migliori rispetto ai loro familiari più anziani, continuano a sentirsi fortemente vittime di stereotipi e discriminazioni. Da un lato percepiscono l’emarginazione ancora esistente (o l’eredità di una posizione sociale marginale) come una vergogna, dall’altro come fonte di risentimento. Entrambe sono emozioni difficili da gestire e da riportare a uno stato di equilibrio e serenità, quindi a una condizione di vera stabilità psicologica e inclusione sociale.

La discriminazione, la persecuzione, l’esclusione strutturale e storica vissuta dalle popolazioni rom e sinte, sono tutte situazioni traumatiche riconducibili a stati emotivi spinti al limite. René Roussillon li definisce “affetti estremi” e li fa risalire a situazioni traumatiche - sia contestuali che di lunga durata - di gran precarietà, terrore o angoscia primitiva. Si tratta di esperienze psichiche non integrate e non elaborate, particolarmente soggette a coercizione e ripetizione, che perseguitano l’individuo dall’interno e mettono a dura prova la sua capacità di tolleranza. Le “strategie di sopravvivenza” messe in atto sono inoltre estremamente deboli, caratterizzate da un disinvestimento nella vita emotiva e relazionale, e ricadono spesso nell’assunzione di posizioni ai margini del sociale o in comportamenti esplicitamente antisociali. Lo stigma sociale lascia un segno indelebile nella struttura psicologica dell’individuo e del suo gruppo familiare; è un sentimento che si tramanda di generazione in generazione, anche quando le condizioni esterne sono cambiate o migliorate.

** M. Stewart, *The time of the Gypsies*, Westview Press, Boulder – Oxford, 1997.

Diventa allora un “trauma scelto” – come lo definisce Vamik Volkan*** – attribuibile proprio a quel gruppo sociale e tramandato di generazione in generazione.

René Kaës indaga il processo psichico di trasmissione intergenerazionale degli affetti, ma anche delle fantasie associate a questi affetti, delle strutture di pensiero, degli investimenti di vita e dei suoi disinvestimenti. Rileva precisamente come un gruppo familiare implichi tutta una serie di alleanze inconsce, poiché ogni individuo si trova a essere parte di una catena intersoggettiva di cui è membro e allo stesso tempo anello, servitore, beneficiario ed erede.

Per questo motivo, i giovani che hanno vissuto direttamente o indirettamente discriminazione, paura e “stati di assedio” hanno bisogno di aiuto e di attenzione particolare, un accompagnamento che faccia propri i loro dolori, in una condivisione di affetto (Roussillon) che li conduca fuori dal trauma.

In conclusione, tenendo conto dei molteplici aspetti sopra elencati, riteniamo che questi siano gli impegni principali per chi lavora con le giovani generazioni di rom e sinti:

- **tenere sempre conto della fragilità multipla di questi giovani**, che non soltanto vivono la fragile fase dell’adolescenza, ma provengono spesso da esperienze di sospetto, esclusione, bullismo e da un sentimento di inferiorità sociale, dovuto alla loro origine etnica;
- **formarsi in modo continuo e operare all’interno di un team interdisciplinare**, poiché il lavoro educativo con persone fragili presuppone conoscenze in diversi campi: socio-educativo, psicologico, antropologico, giuridico, etc.
- **accompagnare e sostenere i momenti di sconforto e di confusione** che i ragazzi e le ragazze possono avere, accettando che talvolta possa essere messa fortemente alla prova la nostra tenuta emotiva. Questi momenti (tipici degli “stati limite” come è anche l’adolescenza stessa) esprimono in fondo speranza, una ricerca di sé in un ambiente che tradizionalmente era percepito come nemico,
- riconoscere che a livello europeo, oggi, operatori sociali e istituzioni sono seriamente chiamate alla promozione dell’**uguaglianza sociale e benessere collettivo** (pensiamo all’interculturalità nelle scuole, all’apertura delle associazioni giovanili, ai progetti mirati, al sostegno pubblico alla scolarizzazione e alla formazione);

*** V. D. Volkan, *Large-Group psychology: Racism, Societal Divisions, Narcissistic Leaders and Who We Are Now*, UK: Phoenix, 2020.

V. D. Volkan, R. Scholz and M. G. Fromm, *We Don’t Speak of Fear: Large Group Identity, Societal Conflict and Collective Trauma*, UK: Phoenix, 2023.

- organizzare **supervisioni del team** a cura di professionisti, che sappiano analizzare e rendere esplicite le fasi di transfert e controtransfert, e aiutino gli operatori nel lavoro di sostegno e accompagnamento;
- ascoltare profondamente e senza giudicare in anticipo la voce di questi ragazzi e ragazze, la loro posizione, le loro esigenze, la loro visione del mondo, conducendoli verso la realizzazione dei propri sogni e cercando di riportarli su un piano di realtà, quando questi si mostrano irrealizzabili;
- Offrirsi come “**compagni di strada**” per dare loro sostegno nel gestire lo scarto che ancora spesso esiste tra vita familiare e vita sociale;
- Promuovere la partecipazione e l'impegno politico, incoraggiando la **cittadinanza attiva**;
- **Puntare sulle prossime generazioni** che, con il tempo e il giusto supporto, sempre meno percepiranno sentimenti di inferiorità e voglia di rivalsa, e sempre più troveranno strategie di adattamento equilibrate per se stessi e per la società tutta;
- **Affrontare le ingiustizie storiche** attraverso iniziative, materiali didattici ed eventi commemorativi;
- Promuovere il riconoscimento e il rispetto da parte della società maggioritaria attraverso **opportunità di partecipazione inclusiva**;
- Creare spazi sicuri per lo **scambio tra le generazioni più anziane e più giovani**;
- Includere **modelli di riferimento e mentori** sia delle comunità Rom e Sinte, sia di quelle maggioritarie;
- Garantire che il lavoro con i giovani e il sociale integrino la **sensibilità culturale** e la **condivisione affettiva** come competenza fondamentale.

VISUAL TOUR

Austria – Burgenland – Eisenstadt

KICK-OFF MEETING

15 – 17 Luglio 2024





**KICK OF
MEETING
IN EISENSTADT**

Monday
July 15, 2024



N°: KA210-YOU-4AD4B8BB
enROMMyou:
Enhancing Roma
youth work





Romania – Bucarest – LTTA

28 Febbraio – 1 Marzo 2025



Co-funded by
the European Union

A large banner with a dark green background. At the top, there is a decorative border of colorful, hand-drawn style shapes in purple, yellow, pink, and blue. Below this, the words 'ENROMYOU' are written in large, light blue, blocky letters. Underneath the main title, the text 'enROMyou – Enhancing Roma Youth Work' is displayed in a smaller, white, sans-serif font. At the bottom of the banner, there is a table with project details.

Dates:	February 27th – March 2nd, 2025
Location:	Fundația Națională pentru Tineret (FNT), Caderea Bastiliei 11, Bucharest, Romania
Project Number:	KA210-YOU-4AD4B8BB



FONTI e ALLEGATI

FONTI

1. European Union Agency for Fundamental Rights (2022) Roma Survey 2021: Main results. Available at: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2022-roma-survey-2021-main-results_en.pdf
(Retrieved on 6 June 2025).
2. Fundación Secretariado Gitano (n.d.) According to a new FRA report, 80% of Roma live at risk of poverty. Available at: https://www.gitanos.org/newsroom/according_to_a_new_fra_report_80_of_roma_live_at_risk_of_poverty/
(Retrieved on 6 June 2025).
3. Roma Foundation for Europe. Available at: <https://romaforeurope.org/>
(Retrieved on 2 May 2025).

Altre fonti sui giovani Rom e Sinti nell'UnioneEuropea

- Phiren Amenca (2024) Roma youth participation in mainstream youth structures. Available at: <https://phirenamenca.eu/wp-content/uploads/2024/01/Research-Roma-youth-participation-in-mainstream-youth-structures.pdf>
(Retrieved on 1 July 2025).
- European Student Think Tank (2022) Policy Brief: The Situation of Roma Youth: Inequality and Prejudice. Available at: <https://esthinktank.com/2022/07/29/policy-brief-the-situation-of-roma-youth-inequality-and-prejudice/>
(Retrieved on 25 November 2024).

- Ohana, Y. and Bulat, M. (2016) Evaluation of the Council of Europe's Roma Youth Action Plan: Final report. Strasbourg: Youth Department, Council of Europe.
Available at: <https://rm.coe.int/16805a9ad7>
(Retrieved on 01.05.2025).

ALLEGATI

L'intero questionario, in lingua inglese, è in visione al seguente link:
https://vhs-roma.eu/downloads/enROMyou_survey_en.pdf



Erasmus+ Project N. KA210-YOU-4AD4B8BB